ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 - Numero 178

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 12.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 30 - Mercoledì 31 Luglio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 9, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 260 ogni mm. altezza-colonna (fun. 450) posiz. e date prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 300 (fun. 800) il mm. - Necrologi L. 250, partecipaz. L. 550 per parola (fun. 450 e 500) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (fun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto pias 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ria. 15; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 50; *Libia pias 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,50; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts. 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,80; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 25

ULTIMA CON LE BORSE

Ripresi stamane i lavori del Consiglio nazionale dc

Si discute sulla relazione Moro che ha rilanciato il centro-sinistra

L'on. Forlani ha detto che i fanfaniani condividono le idee dell'on. Moro ma che è necessario che la dc «si presenti all'appuntamento di novembre con il massimo della sua forza unitaria» - I giudizi degli esponenti delle altre correnti democristiane - Favorevole commento dell'«Avanti!»: «La relazione di Moro è una risposta positiva per coloro che si attendevano dal segretario della dc una conferma non equivoca della politica di centro-sinistra»

Il segretario della dc on. Moro mentre legge la sua relazione al Consiglio nazionale (Telefoto)

Roma, martedì sera.

Al Consiglio nazionale della dc che alle 10 di stamane ha ripreso i suoi lavori, si discute sulla relazione di Moro che ha rilanciato il centro-sinistra, sottolineando l'esigenza e l'urgenza della costituzione di una maggioranza organica, e che ha rivolto, come mette in rilievo il *Popolo*, oggi «un cordiale invito ai socialisti per una completa corresponsabilità nel governo del paese».

Naturalmente della relazione di Moro si parla anche negli altri partiti. Le reazioni più interessanti, come è ovvio, sono quelle dei socialisti condensate in un editoriale di Franco Gerardi vicedirettore dell'*Avanti!* Gerardi dà un giudizio complessivamente positivo della relazione di Moro, lamentando, tuttavia, la ricostruzione, a suo parere inesatta, che il segretario della dc ha fatto degli avvenimenti che portarono al fallimento del tentativo per costituire, in giugno, un governo di centro-sinistra.

L'editoriale del giornale del psi esordisce con il seguente giudizio: «La relazione di Moro al Consiglio nazionale della dc è una risposta positiva per coloro che si attendevano dal segretario della dc una conferma non equivoca della politica di centro-sinistra». Meno soddisfacente, secondo l'editorialista dell'*Avanti!* è che Moro abbia evitato la polemica con quelle forze della dc (leggi dorotei) che, a parere del giornale socialista, osteggiano la politica di centro-sinistra; ed ancora più criticabile «è il modo in cui il segretario della dc ha voluto rielaborare e presentare i fatti che precedettero il fallimento del suo tentativo di governo».

Le reazioni interne nella dc emergono via via dagli interventi al Consiglio nazionale (già iniziati nella seduta pomeridiana di ieri). I dorotei appaiono completamente soddisfatti: un giudizio positivo, ma con qualche riserva, viene espresso dalla sinistra di «base»; maggiori riserve vengono dai fanfaniani. Critica, infine, è la valutazione dei «centristi».

La posizione dei fanfaniani è stata espressa dal vicesegretario della dc on. Forlani che, intervenendo fra i primi nel dibattito, si è fatto porta-

(Continua in 13ª pagina)

Cancellata dalla catastrofe l'antica città macedone

Demolito ciò che resta di Skopje che verrà ricostruita in un altro luogo

I cadaveri estratti finora sono un migliaio - Ormai si dispera di salvare sopravvissuti - Continuano le scosse di assestamento, salite finora a centoquaranta

Nostro servizio particolare

Skopje, martedì sera.

I sordi boati delle cariche di dinamite che provengono, stamane, dalla zona della stazione ferroviaria di Skopje, indicano che le squadre di soccorso si stanno aprendo una via fra le rovine, per cercare di raggiungere varie centinaia di persone che, a quanto si ritiene, sono rimaste sepolte in un sottopassaggio. Nello stesso tunnel, in vicinanza di una delle imboccature, sono state trovate ancor vive tredici persone, quasi illese. In tutto ieri i soccorritori hanno estratto dalle macerie di Skopje terremotata ventun superstiti.

Ieri sera quanto resta di Skopje ha ancora sussultato: una scossa di terzo grado della scala Mercalli ha seminato verso le ventidue il panico fra la gente accampata nei parchi e nei giardini, sistemata alla periferia in attendamenti o restata negli edifici giudicati abitabili. Una casa di un piano, già lesionata dalle precedenti scosse, è crollata, altre hanno subito ulteriori danni. Sono scosse di assestamento. Fino a ieri mattina ne sono state contate 140, dopo la tremenda scrollata di grado nono che ha praticamente distrutto la città macedone.

Il caldo intenso, la scarsità d'acqua potabile, le centinaia di cadaveri ancora sotto le macerie agitano intanto lo spettro delle epidemie. Le autorità continuano le operazioni di vaccinazione, procedono alla distribuzione di acqua portata sul posto (quella dell'acquedotto è sospetta).

Aleksandar Grlickov, presidente del Consiglio esecutivo (governo) macedone, ha annunciato che sono già allo studio piani di riedificazione della città in un altro luogo. Skopje, importante nodo stradale e ferroviario e centro strategico forse più rilevante dei Balcani, fu edificata nei pressi dell'antica Cupi, distrutta da un terremoto nel 518 dopo Cristo.

Già più della metà dei 200 mila abitanti hanno abbandonato spontaneamente Skopje, in preda al terrore e soprattutto perché ormai privi di casa. Adesso si è iniziato lo sgombero degli altri: vecchi e bambini hanno la precedenza sulle donne. Per la scelta della nuova sede della «città macedone» di Skopje, ha detto Grlickov, ci si baserà su un attento studio delle caratteristiche sismologiche della zona, in modo che la nuova Skopje possa sorgere sul punto di minor pericolo.

Finora sono stati estratti dalle rovine circa mille cadaveri. Fra costoro sono anche quelli del sergente dell'aviazione americana Vharold Stacy e di sua moglie Joanna; Stacy era in licenza dalla base di Sembach in Germania occidentale e si era recato con la consorte in vacanza in Jugoslavia. E' stata identificata la sua macchina, schiacciata da un cumulo di mattoni dinanzi all'albergo.

Tra i superstiti salvati ieri vi è la sedicenne Lenca Novmovski. Con lei sono stati tratti in salvo la madre e il fratello. Erano rimasti bloccati dalle rovine per 72 ore.

u. p.

In uno degli ospedaletti da campo di Skopje, un dottore medica una bimba rimasta ferita alla testa nel terremoto (Telefoto a «Stampa Sera»)

Con la fidanzata nel baule è fuggito da Berlino Est

Helga Werner rannicchiata nel bagagliaio della piccola macchina sportiva (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'argentino Norbert Konrad ed Helga Werner dopo la fuga (Telefoto a «Stampa Sera»)

BERLINO, martedì sera.

Una nuova clamorosa fuga è avvenuta dalla Germania comunista. Protagonisti ne sono stati Helga Werner, una giovane fanciulla residente a Berlino-Est ed il suo fidanzato, l'argentino Norbert Konrad, di ventidue anni. Per attuare la loro sensazionale impresa, i due giovani sono ricorsi ad un sistema già sfruttato con successo non molto tempo fa da un'altra coppia di innamorati.

Konrad, noleggiata una macchina di tipo sportivo molto bassa, ha collocato nel portabagagli Helga e quindi si è diretto verso il confine della Friedrichstrasse. Giunto in prossimità delle sbarre ha finto di rallentare, poi, con una brusca accelerata, ha ripreso la corsa passando con ardimento sotto le sbarre stesse. Egli è riuscito a raggiungere indenne il settore occidentale dell'ex-capitale.

Nella foto in alto: Helga Werner fa vedere come si era accovacciata all'interno del portabagagli. Nella foto in basso: i due fidanzati appena abbracciati e felici, per i fotografi a pochi passi dal «muro» di Berlino-Est.

I fermenti di rivolta nella Spagna falangista

Franco ha ordinato alla polizia una dura repressione dei dinamitardi

La bomba scoppiata nella sede della polizia madrilena avrebbe fatto numerose vittime Le autorità cercano però di minimizzare l'accaduto - Un'ondata di arresti - Anche fra i minatori delle Asturie, nuovamente in sciopero, si consolida l'opposizione al regime

Nostro servizio particolare

Madrid, martedì sera.

Due attentati avvenuti ieri a Madrid hanno messo in allarme la polizia politica spagnola la quale ha già proceduto a numerosi arresti.

Il primo attentato, come noto, è avvenuto nel pomeriggio alle 16,50 quando una bomba è esplosa negli uffici di polizia della centralissima piazza Puerta del Sol. Un secondo ordigno è stato fatto scoppiare poco dopo la mezzanotte nella sede centrale dei Sindacati franchisti, al Paseo del Prado. Mentre in quest'ultimo caso non si sono avuti che danni materiali di poco conto, in quello precedente le vittime debbono essere state parecchie poiché sono state viste autoambulanze allontanarsi a grande velocità dal luogo dell'attentato.

Le autorità, solerti come sempre nel mascherare l'opposizione al regime, si sono rifiutate di fare qualsiasi dichiarazione sulle azioni dinamitarde. Esse anzi ostentano indifferenza nei confronti dell'accaduto, ma è ovvio supporre che le numerose polizie al servizio del dittatore spagnolo siano mobilitate.

Il malcontento fra la popolazione, soprattutto nell'ambiente operaio, cresce di giorno in giorno. Per ora quasi certamente è da ritenersi impossibile un'aperta rivolta contro il governo del «caudillo» Francisco Franco, poiché venticinque anni di spietata repressione hanno stroncato ogni organizzazione rivoluzionaria. Tuttavia i focolai di resistenza, mantenuti accesi non tanto dalla situazione politica quanto da quella economica, non mancano.

Una dimostrazione la si è avuta dal recente nuovo sciopero dei minatori delle Asturie, molti dei quali sono stati arrestati sotto l'accusa di avere svolto «propaganda sovversiva».

Il falangismo, giunto in un particolare momento storico, ha perso ormai ogni mordente caratteristico sia per l'assurdità delle sue basi ideologiche, sia per la progressiva scomparsa degli ufficiali che collaborarono con il «caudillo» al rovesciamento del regime repubblicano. Il regime nato dalla guerra civile iniziata nel 1936 si è trasformato in un cupo regime personale.

Il «padrone» della Spagna si fa vedere sempre più raramente in pubblico. Vive quasi perennemente nel suo castello del Pardo, in prossimità della capitale, e nei suoi messaggi continua ad atteggiarsi con cinica disinvoltura come «il campione morale della civiltà occidentale contro il pericolo bolscevico».

Egli di recente è giunto ad affermare che in Spagna esiste una democrazia e che si può parlare orgogliosamente di un «miracolo economico spagnolo».

In realtà, salvo casi isolati che non possono essere presi come indicativi di una «rinascita», poco è cambiato nel Paese dopo la fine della seconda guerra mondiale. Ci sono ancora braccianti e manovali che guadagnano poco più di trecento lire al giorno, mentre si calcola che l'ottantatrè per cento dei lavoratori non percepisca più di ottomila lire la settimana. In qualche settore le condizioni degli operai sono sensibilmente migliorate, ma questo non per l'efficienza delle organizzazioni sindacali (di tipo corporativo fascista, sottoposte all'autorità degli industriali), bensì in seguito ai lunghi scioperi organizzati coraggiosamente dai lavoratori in aperta sfida alle leggi che li vietano.

A questo proposito non si dimentichi che l'articolo 14 della Carta spagnola — il quale dovrebbe garantire la libertà di residenza — è sempre sospeso. Di conseguenza il governo, qualora lo ritenga opportuno, può «trasferire» d'autorità gli scioperanti più «ribelli». Questa misura, cui spesso si ricorre, consente alla polizia di frenare i moti operai, ma non di soffocarli.

In questi ultimi anni — va poi rilevato — l'emigrazione ha raggiunto proporzioni notevoli a causa della penuria di mano d'opera nei Paesi del Mercato Comune. Ma in questo modo d'altra parte si depaupera degli elementi migliori l'industria spagnola.

v. m.

Le quotazioni nelle Borse in 13ª pagina

Un americano e un sud-coreano

Altri due militari uccisi al confine fra le due Coree

NEW YORK, martedì sera.

Un soldato americano e un poliziotto sud-coreano sono stati uccisi stamattina, 24 ore dopo l'imboscata di ieri, nella quale perirono due militari americani, nel corso di uno scontro avvenuto nella fascia smilitarizzata fra le due Coree, e precisamente un miglio a Sud della linea di armistizio.

Un mitra ed una pistola automatica di fabbricazione nord-coreana sono stati recuperati sul luogo dell'incidente dove si sono subito recate truppe della prima divisione americana di cavalleria.

Un portavoce del Comando dell'Onu ha dichiarato che gli aggressori nord-coreani potrebbero appartenere allo stesso gruppo che due giorni fa aveva ucciso due soldati americani.

Il Comando delle Nazioni Unite ha chiesto che la Commissione di armistizio si riunisca giovedì per essere informata dei due incidenti.

CRONACA CITTADINA

QUESTA E' LA STAGIONE DI PUNTA DEI "SOLITI IGNOTI,,

Non attirate i ladri in casa

A Torino: 10 furti ogni giorno - Prima di partire per le ferie occorre prendere alcune elementari cautele

La vera stagione dei ladri di alloggi arriva in piena estate: fine luglio-inizi agosto. Esperti del mestiere rimasti nei mesi invernali chiusi nei loro laboratori, all'epoca del grande esodo dei cittadini tornano improvvisamente alla ribalta.

Quando il capo-famiglia rimane in città costrettovi dal lavoro, le ore in cui i ladri possono svolgere indisturbati i loro «colpi» si riducono un po', ma vi sono sempre il sabato o la domenica in cui i padri e mariti raggiungono le famigliole al mare o ai monti e lasciano l'appartamento disabitato. Le strade poco frequentate diventano sempre meno pericolose per gli svaligiatori, e così anche le scale dei fabbricati, dove essi possono arrischiarsi a compiere ripetuti sopralluoghi. Benché le pattuglie dell'ordine si siano moltiplicate e la sorveglianza sia assai rigorosa, secondo una ottimistica indagine nazionale i ladri compiono almeno 10 furti al giorno nelle case dei torinesi e di domenica il numero si raddoppia.

● Un ladro d'alloggi che si rispetti oltre ad essere fornito di quantità enormi di chiavi false accompagnate dagli ormai tradizionali grimaldelli, «piedi di porco», trapani e seghe, può in pochissimi secondi far saltar via una serratura a quadrupla mandata sulla cui sicurezza i proprietari avevano fondato tutte le proprie illusioni.

Il sistema più spiccio usato dai malviventi è incidere profondamente il legno della porta tutto intorno al bocchettone, in genere rotondo ed un poco sporgente, della serratura in modo che in seguito esso possa essere estratto con la forza di un bambino. Vi sono poi tipi di chiavi opportunamente modificate di volta in volta, con un semplice sistema meccanico.

● Detto tutto questo non bisogna credere che non vi siano buoni sistemi per difendersi dai furti. Particolari tipi di serrature offrono maggiori garanzie; inoltre chi voglia dormire, al mare o ai monti, i suoi sonni tranquilli può farsi fare, da ditta specializzata e con una spesa che non supera le cinquemila lire, un semplice impianto di allarme.

● E' bene modernizzarsi, anche nei sistemi contro il furto. Con un migliaio di lire chiunque lo voglia, può affittare in banca una cassetta di sicurezza dove depositare tutto il proprio patrimonio e lasciarlo per sei mesi o un anno.

● Vi è inoltre la possibilità di assicurarsi sino a 5 milioni contro i furti pagando 6000 lire per mezzo della «polizza ferie», della durata di un mese. Un'altra società di assicurazioni ha istituito una speciale «polizza-vacanze», con la quale copre i rischi: incendio, furto (alloggio più cantina e soffitta), scoppio di impianti (acqua, gas, ecc.).

● Vi sono anche altri piccoli accorgimenti per difendersi dai ladri: non lasciare accumulare la posta nella cassetta delle lettere, o le bottiglie di latte e i giornali davanti alla porta, avvertire gli agenti di P. S. in servizio in ogni isolato e rione.

Così scoprono la vostra assenza

● Il signore che, andandosene al mare, affigge un biglietto alla porta con su scritto: «Assente per un mese, rivolgersi alla portinaia» ha maggiori probabilità di essere visitato dai ladri. Così pure tutti coloro che abitano a pian terreno o al piano rialzato e abbandonano l'alloggio dimenticando di abbassare le saracinesche (che dovrebbero essere sempre di metallo).

Avvertimenti per i ladri: la cassetta della posta che straripa di lettere e le bollette che si accumulano nella fessura della porta

Lauti bottini domenicali

Prima di partire depositate i valori in banca

Secondo un calcolo abbastanza ottimistico, i ladri compiono dieci furti al giorno nelle case dei torinesi, e di domenica il numero si raddoppia o triplica, come abbiamo detto.

Le zone più battute sono quelle un po' decentrate ma i malviventi hanno gusto anche nel penetrare negli edifici del centro in alloggi ben custoditi (o almeno i proprietari li credono tali), da catene, serrature e chiavistelli.

VOLANTE: telefono 555.555
CARABINIERI: tel. 555.777

Uno speciale servizio di vigilanza è stato predisposto quest'anno dalla polizia: ad ogni quadrilatero di Torino dal centro fino alla periferia, vi è un agente in divisa o in borghese pronto ad accorrere alle prime segnalazioni; di notte pattuglieri della «Mobile» e uomini della «Celere» sulle camionette ispezionano di continuo la città; circa 300 agenti sono impegnati in questo delicato incarico.

La Volante (tel. 555.555) e il Pronto Intervento dei Carabinieri (tel. 555.777) sono pronti ad intervenire alle chiamate dei cittadini.

Prendere però le più elementari precauzioni contro eventuali incursioni ladresche è sempre consigliabile.

La psicosi del «pieno» ha contagiato gran parte degli automobilisti

Per tutta la notte file interminabili di automobili hanno sostato davanti ai distributori. Nei pressi di una stazione di servizio la coda era lunga trecento metri

All'alba in un negozio di via Nizza

Spariscono abiti e bikini bottino: oltre 5 milioni

La saracinesca forzata con un «piede di porco» - Gli svaligiatori hanno agito indisturbati, caricando la refurtiva sopra un camion

Il direttore del negozio indica gli scaffali vuoti

Alcuni passanti che transitavano stamattina alle 6,30 per via Nizza all'altezza del numero 358, notavano che la serranda della porta principale del negozio di abbigliamento Facit, era per metà sollevata; all'interno, sul pavimento, si scorgeva un abito maschile. Facile intuire quello che era accaduto: i ladri vi avevano fatto man bassa. Il negozio, di proprietà della signora Anna Furno & C. ha quattro vetrine su via Nizza e due sulla via Belnette. Uno dei passanti ha telefonato al commissariato Barriera di Nizza. Dopo pochi minuti sono arrivati due agenti e nel frattempo anche due commesse le quali hanno subito telefonato al direttore, Sergio Vanzetti.

I ladri sono entrati forzando con un «piede di porco» la serratura della saracinesca centrale. Hanno spogliato completamente gli armadi a muro che contenevano le confezioni maschili estive e, in minor misura, anche autunnali. Poi hanno vuotato le vetrine nelle quali erano in mostra gli indumenti balneari femminili, accappatoi, costumi da bagno, bikini. Da un primo sommario accertamento, il direttore del negozio ha calcolato che il danno ammonti a oltre cinque milioni di lire.

Nessun inquilino della casa ha udito rumori sospetti. I ladri devono avere usato un camioncino perché la merce rubata è abbastanza voluminosa e non può essere stata portata via soltanto con una automobile. Circa l'ora si presume che il furto sia stato consumato intorno alle 5. Alle 4,30, nel suo consueto giro di perlustrazione, una guardia notturna ha potuto constatare che tutto era in regola. I ladri, evidentemente hanno atteso che egli facesse il controllo, per poi mettersi all'opera.

● L'ing. Leonida Ricciotti, di 82 anni, ha annunciato al commissariato San Secondo che il suo alloggio, al sesto piano di corso Duca degli Abruzzi 46, è stato svaligiato. I ladri sono entrati con chiavi false ed hanno rubato oggetti preziosi per 800 mila lire più 900 mila lire in contanti trovate in un cassetto.

La strada del colle Nivolet è aperta solo alla domenica

La strada che sale da Ceresole al colle del Nivolet (2600 metri), nel Parco del Gran Paradiso, è stata riaperta al traffico, con notevole ritardo dovuto alle eccezionali nevicate. Sono però in corso importanti lavori per allargare e sistemare l'unico breve tratto (poco più di due chilometri) fra l'Alpe Renarda ed il Lago Serrù, in cui la strada è tuttora ripida e stretta. Occorre far brillare molte mine e concentrare i lavori nella breve stagione estiva: la Provincia ha dovuto quindi, per garantire l'incolumità dei turisti, vietare il transito nei giorni feriali. Le gite al Nivolet sono possibili solo alla domenica e nei giorni festivi, dalle 10,30 alle 17. Un cartello segnala il divieto ed i carabinieri hanno l'ordine di farlo rispettare rigorosamente.

Aperto in via Filadelfia dall'Automobile Club

Lavaggio all'americana: una macchina ogni minuto

E' il terzo impianto del genere in Europa - Per ora possono approfittarne solo i soci dell'Ente, che però a Torino sono oltre 40 mila

Si rifinisce a mano il lavoro della macchina

Le automobili moderne «nascono» sulle catene di montaggio: la stessa idea è stata applicata ora al lavaggio, realizzando a Torino un impianto che è il terzo del genere in Europa, versione italiana di un sistema americano. Il «tunnel-catena di lavaggio», lungo 55 metri, sforna un'auto lavata ogni minuto e presto giungerà alla cadenza di una vettura ogni 40 secondi.

Questa eccezionale stazione di lavaggio è stata costruita dall'Automobile Club di Torino e per il momento è aperta ai soli soci dell'ente, che sono più di 50 mila di cui, si calcola, 40 mila in città. Con un solo turno di lavoro (8-12 e 13-19, domenica esclusa) si possono lavare 700 auto al giorno: in caso di forte richiesta si potrà prolungare l'orario con un secondo turno.

La lavatura di una macchina, naturalmente, non si compie in un minuto, richiedendone 6-7: la «catena» funziona in modo continuo e, man mano che una vettura passa da un'operazione a quella successiva un'altra prende il suo posto all'anello precedente. Trascinata con un trasportatore la macchina passa dapprima vicino a quattro aspiratori-soffiatori con cui gli addetti puliscono (a mano) l'interno. Gli anelli successivi sono quasi completamente automatici: una macchina lava le ruote, un'altra distribuisce lo «shampoo», un'altra risciacqua sottoponendo la carrozzeria a una specie di tornado in miniatura ed infine l'asciugatrice la investe con getti di aria fredda alla velocità di 200 chilometri all'ora.

Nel tunnel di via Filadelfia (dietro lo Stadio) lavorano, oltre al capo-tecnico, 18 uomini. Le tariffe sono state fissate, in via provvisoria, in 250 lire per le utilitarie (Fiat 500 e 600, Bianchina), 300 lire per le vetture medie (Fiat 1100, 1300-1500, Appia, Fulvia, Dauphine, Anglia, Giulietta, ecc.), 400 lire per le più grosse.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+27,3
MINIMA	+19,5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (normale) +19,7; ore 8: +20,9; press. 744,8; umid. 80% Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo instabile. Possibili temporali. Temperatura a Caselle: mass. +25,8; min. +20; ore 8: +20,4.

Sciopero evitato aumentando il prezzo del supercarburante?

La questione all'esame del Cip - Il Governo offrirebbe una lieve riduzione dell'Ige

Gli automobilisti sono in allarme: dopo il recente sciopero dei gestori dei chioschi di carburante, temono nuove sorprese. Appena il livello della benzina scende un poco nel serbatoio corrono a fare rifornimento oppure si assicurano una scorta riempiendo bidoncini e recipienti di plastica.

Ieri, nel tardo pomeriggio, s'è sparsa di colpo la voce di un nuovo sciopero dei benzinai; qualcuno aveva diffuso la notizia che in poche ore tutte le pompe si sarebbero fermate nell'intero territorio nazionale: i più allarmisti parlavano addirittura di una «serrata» di 10 giorni. E' cominciata una frenetica corsa ai distributori. Lunghe code di automobili sostavano dinanzi ai chioschi, anche dopo mezzanotte c'era gente in attesa.

Qualche speranza di soluzione giunge però dagli ambienti ministeriali. Il Governo sembrerebbe disposto a fare un primo passo, riducendo l'Ige sulla benzina e permettendo così un aumento del «margine» dei distributori di circa una lira al litro. In ogni caso lo sciopero non dovrebbe essere imminente perché i contatti fra il ministro dell'Industria onorevole Togni ed il presidente della Federazione nazionale dei gestori sono in corso.

Stamane la questione è all'esame della Commissione centrale consultiva prezzi ed a fine settimana dovrebbe riunirsi il Cip (Comitato prezzi) per prendere una decisione. Il prezzo della benzina non dovrà comunque aumentare.

Secondo talune voci non confermate sarebbe allo studio, come soluzione provvisoria, la proposta di «sbloccare» il prezzo del supercarburante (ora 108 lire) che rappresenta oggi il 40% del consumo totale, fermo restando quello della normale (98 lire).

Una folla commossa alla Messa in suffragio dei tre ingegneri Fiat

Una folla commossa ha assistito alle otto di stamane, nella chiesa di San Filippo, alla Messa in suffragio degli ingegneri della Fiat Ugo Fossa, Valentino Garretti e Nazareno Mantelli periti insieme con le consorti nella sciagura aerea in Argentina. Il tempio era gremito, ai lati della balaustra che fronteggia l'altare spiccavano due corone di rose e gladioli inviate dalla Fiat e dai parenti degli scomparsi. Al centro della navata campeggiava un simbolico tumulo circondato da quattro alti candelabri.

Le esequie sono state celebrate dal parroco don Walter Oddone. Attorno al catafalco erano raccolti in preghiera i familiari degli scomparsi. Sono intervenuti il vice prefetto dott. Verjin e l'assessore Fierro, il presidente della Fiat prof. Valletta con l'ing. Bono, il dott. Giovanni Agnelli, l'ing. Nasi, collaboratori, dirigenti ed una folta rappresentanza di impiegati e operai del grande complesso industriale.

La mesta funzione ha richiamato non solo familiari e conoscenti delle vittime della tragedia, ma anche persone che avevano appreso la notizia dai giornali ed hanno voluto [illegible]

Una fatale imprudenza ha causato il fragoroso scoppio nella cantina

Il pensionato è in gravissime condizioni - I medici disperano di salvarlo - Proprio per evitare queste sciagure, la legge proibisce di tenere benzina in casa

Lo spostamento d'aria ha sventrato porte e finestre

Francesco Stregola, il pensionato di 63 anni ustionato ieri sera dallo scoppio di una damigiana di benzina, è in condizioni gravissime. Il combustibile in fiamme gli ha piagato tutto il corpo; i frammenti di vetro del recipiente esploso lo hanno ferito alle mani, alle braccia e al viso. Il pensionato è all'ospedale Maria Vittoria. I medici disperano di salvarlo.

Anche il figlio dello Stregola, Ruggero di 24 anni, è stato ferito [illegible] di 15 giorni. All'origine della disgrazia è una grave imprudenza commessa dai due uomini. Sabato pomeriggio hanno comperato una damigiana da 20 litri di benzina e l'hanno messa nella cantina della loro casa, in via Cardinal Massaia 25. Padre e figlio hanno una motoretta ciascuno. Ieri sera alle 21, poiché si era sparsa la voce che l'agitazione dei distributori sarebbe ricominciata, sono scesi nel sotterraneo a preparare la miscela per [illegible] due uomini senza rendersi conto del gravissimo pericolo si son messi a lavorare al lume di una candela. La sciagura è stata fulminea. Il locale si è rapidamente saturato di vapori infiammabili. Mentre il pensionato travasava la benzina dalla damigiana la candela ha innescato la micidiale miscela creatasi nell'atmosfera. C'è stato un lampo e una detonazione fortissima. La damigiana è volata in mille frantumi. Lo spostamento d'aria ha fatto crollare calcinacci.

Il figlio dello Stregola, ch'era più vicino alla porta, è riuscito a correre in strada e ad invocare soccorso. Due giovani, Michele Riccardi e Romano Farinelli sono venuti in aiuto. Dalla cantina le fiamme avevano trovato sfogo lungo la tromba delle scale. Il pensionato, con gli abiti che ardevano come una torcia si è trascinato fino al terzo piano. Qui il Farinelli lo ha raggiunto, passando come un acrobata lungo la facciata della casa, per evitare il fuoco. All'ospedale Maria Vittoria lo sventurato è stato giudicato con prognosi riservatissima. Il figlio aveva ustioni di secondo grado alle mani.

La sciagura di ieri sera è un monito per quanti, a causa dello sciopero dei distributori, hanno voluto accaparrare benzina. Molti ignorano che, proprio allo scopo di evitare simili incidenti, la legge proibisce di tenere carburanti in casa.

Malata si uccide gettandosi dal terzo piano dell'ospedale

Un'altra donna si toglie la vita gettandosi dalla finestra di casa

Un'ammalata si è uccisa questa mattina gettandosi da una finestra. E' la sessantaquattrenne Teresa Bona ved. Tappano, abitante a San Giusto Canavese in via Garibaldi 14. Era ricoverata dal 18 luglio al Martini, per esaurimento nervoso, nella camera 16, al terzo piano, assieme ad altre tre donne.

Stamattina alle 5,30 una vicina di letto, Giuditta Manticone di 67 anni, abitante a San Damiano d'Asti, si è svegliata per una sensazione di freddo. Si è accorta che una delle finestre era spalancata. Non sapeva rendersi conto di questo fatto; poi, guardandosi meglio intorno, nella penombra, ha visto [illegible] non vedendola tornare, la Manticone si è decisa a chiamare l'infermiere di servizio perché chiudesse la finestra e cercasse l'ammalata.

L'infermiere è andato a cercare la Bona, ma non l'ha trovata. Allora, colto da un tragico sospetto, si è affacciato e ha scorto il corpo sul selciato, nel cortile. E' subito corso a dare l'allarme ad altri infermieri. Insieme sono usciti, hanno preso la donna a braccia e l'hanno portata nel vicino pronto soccorso.

Il medico di turno si è prodigato in ogni modo per cercare di trattenerla in vita; ma la Bona aveva riportato la frattura della base cranica e lesioni interne. [illegible] gica notizia si è rapidamente diffusa nell'ambiente ospedaliero ed ha suscitato profonda impressione.

● Anche un'altra donna si è uccisa gettandosi dalla finestra. E' Luigia Lerda in Fiore di [illegible] anni, abitante al terzo piano di via Palazzo di Città 8. Suo marito gestisce un bar nella stessa via. Stamattina, alle 7,30, dopo che l'uomo era uscito per andare ad aprire l'esercizio, la Fiore — da tempo era sofferente di esaurimento e che aveva già accennato al proposito di uccidersi — ha spalancato la finestra e si è gettata nel vuoto. I passanti sono accorsi, hanno chiamato un'ambulanza [illegible]

Vacanze

A tutta prima gli era parsa bellissima, ma poi, via, non voleva esagerare. Carina sì, più che carina, con qualcosa che tornava di suo gusto meglio della bellezza stessa. Con quel rosa di fiore di cui era soffuso tutto il suo piccolo viso, quella frangetta castana con qualche filo d'oro, il grigio limpidissimo degli occhi, il ricamo delle vene sotto la pelle fine che le faceva le tempie celesti, aveva una nativa, una delicatezza di acquerello. Quando si pensa, poi, che quella dolcissima pittura era dovuta al buon Dio che l'aveva creata così e non al *rose mandarine* delle scatolette, né al *rouge imperissable* dei tubetti, o al *reflet doré* delle bottigliette, ci si sentiva intenerite. Quelle cose lui le conosceva, perché le adoperavano sua sorella e sua nipote.

Si erano conosciuti in un alberghetto di mezza montagna, dove non c'era quasi nessuno. Lui, il ragioniere Martorello, compiva la convalescenza di una lunga malattia, Nina e la madre erano lassù per due settimane di vacanza. Esse vivevano della pensioncina che godeva la madre, come vedova di un impiegato ferroviario, e dello stipendio che guadagnava la figlia, dattilografa in una fabbrica di prodotti chimici. Ma il lavoro per cui entrambe eran nate, e che procurava loro le maggiori soddisfazioni, era il ricamo. Lì, in campagna, potevano darci dentro senza risparmio: un ricamo eterno, una specie di tappezzeria a mezzo punto, per le tre poltroncine del salotto. Per ora erano soltanto alla prima. Martorello si assicurava le lenti sul naso per vedere sbocciare quelle rose sul canovaccio; che miracoli sapeva fare quella manina sottile e venata di blu! Ma poi, quand'ebbe preso un po' di confidenza, propose a Nina di fare qualche passeggiata.

— In montagna bisogna camminare!

Evitando la strada dove passavano le macchine, andavano su per un viottolo fino a un tabernacolo su di una piccola altura isolata. Ma che fatica arrivare fin lassù! Si fermavano cento volte.

— E' stanca, signorina Nina?

— Un poco e lei, ragioniere?

Era stanco anche lui, ansava, si asciugava il sudore, diceva che dopo la sua malattia non respirava più come prima. Finivano col sedere sul muschio di un vecchio tronco e per un poco tacevano, occupati entrambi a riprendere fiato.

— E' ancora stanca, signorina Nina?

— Non più, e lei ragioniere?

Lui si sentiva ormai rimesso dalla lunga malattia che lo aveva tenuto a letto tanti mesi. L'aveva curato la sorella maritata con la quale abitava perché non aveva più né babbo né mamma.

Nina giungeva le mani e sospirava come se il ragioniere fosse un orfanello esposto a mille pericoli. Parlavano così confidenzialmente ormai che egli arrivò a dire che presto avrebbe potuto accasarsi e lasciare la sorella e famiglia; in fondo aveva un buon impiego.

Nina, tutta rossa, l'interrompeva.

— Mi pare che vi sia qualcuno dietro il tabernacolo ad ascoltare...

— No, no, c'è soltanto la Madonnina.

Per rassicurarla le metteva un braccio intorno alla vita, poi la stringeva con precauzione, la baciava delicatamente sulle gote, sugli occhi. E ben presto l'aiutava a rizzarsi, ché bisognava scendere, la sgradevole [illegible] umidità della sera faceva male a tutti e due. S'intenerivano a parlare di quella comune delicatezza di salute, pareva loro un dolce legame di più. Ella inciampava, lui la sosteneva.

— Piano, non si stanchi... Si appoggi pure a me...

Timidi e impacciati entrambi, non sapevano parlare d'amore, ma nel silenzio s'intendevano. E mai più avrebbero dimenticato il fischio del treno che veniva su dalla pianura, il colchico autunnale che avevano scoperto insieme ai loro piedi, l'incontro di un pastore col suo gregge, le piccole cose, tanto importanti per coloro che sono stati amati una volta sola nella vita.

La fine delle vacanze si avvicinava e pianse allora il tempo cambiò, cominciarono quelle piogge dispettose che una volta iniziate si trascinano a lungo. La gente se ne andava, anche i padroni dell'albergo non vedevano l'ora di chiudere e tornare al loro paese, la stagione aveva reso poco.

Tornate in città, nel loro mezzanino di tre stanze, che davano su un cortile sempre pieno di macchine, Nina ebbe una crisi di depressione.

— Sono malinconie che passano — le disse la madre —. Anch'io ero così, quand'ero fidanzata.

— Ma sono proprio fidanzata, mamma?

— Io direi di sì.

— Però lui non ha chiesto a te la mia mano.

— Verrà a chiederla adesso, vedrai. Si farà precedere da un mazzo di fiori, se non addirittura da una *corbeille*...

Ma il mazzo di fiori non arrivò e nemmeno la *corbeille*, e nemmeno lui, Martorello.

Nina entrò in uno stato di ansietà penosa, di impazienza disperata, come se non potesse più aspettare, nemmeno per un minuto.

La madre ebbe un'idea.

— Perché non gli telefoni?

— Già, perché?... Nina si portò le mani alla testa.

— Non so il suo numero di telefono!

— Cerchiamo nella guida. Ci saranno molti Martorello, li chiameremo tutti...

— Mamma, lui sta con sua sorella maritata e io non so il suo nome.

— Forse scrivendo all'albergo...

— L'albergo è chiuso, e i padroni sono andati non so dove...

Per un attimo chiero tutte e due la paurosa sensazione di essere sospese nel vuoto senza punto d'appoggio, poi Nina, gettandosi al collo della madre, scoppiò in un altissimo pianto.

— Mamma, mammina, sono una sciocca, non so vivere, non l'ho mai saputo...

La madre, lacrimando anche lei, diceva:

— No, la colpa è mia. Sono io che non ti ho insegnato a vivere. Non l'ho mai saputo. Se non fosse stato del tuo povero papà, che pensava lui a tutto, non so che sarebbe stato di te, di me. Lui mi chiamava «schiocchella mia» e mi voleva bene lo stesso, anche se non ero buona a nulla. Povero papà, almeno ci fosse lui!

Madre e figlia piansero a lungo, disperatamente, una nelle braccia dell'altra, dopo di che si sentirono come svuotate di ogni emozione, stanche da morire, ma, e, in un certo senso, sollevate. Per qualche giorno non si parlò più di nulla. Solo Nina, quando usciva dall'ufficio, faceva dei lunghi giri pensando: La sola speranza che ho, è quella d'incontrarlo. Lui se dove lavoro, forse mi aspetterà da queste parti. Ma inutilmente camminava, la città era come un mare profondo, pieno di correnti misteriose, di incontri assurdi, di gorghi pericolosi.

— E se fosse ammalato?

Lo pensò ad alta voce una sera, la madre annuì. Rimase assorta. Poi disse:

— Questo spiegherebbe tutto. E' così delicato, poverino.

La lunga estate finì. Venne l'autunno e passò. Una mattina la madre disse alla figlia con aria lugubre:

— Sai? Ho sognato che Martorello è morto.

Nina rimase senza fiato, poi lacrime e lacrime presero a scorrerle dagli occhi. Ma erano lacrime piccole, fredde, rade...

— Non piangere — disse la madre — è solo un sogno.

Ma era poi proprio un sogno? Oppure l'aveva inventato per mettere la parola *fine* al romanzo di sua figlia? Dopo tutto, era una soluzione.

Venne l'inverno. Adesso Nina, dopo l'ufficio, correva subito a casa e si metteva a ricamare con la madre. La prima poltroncina era finita. Attaccarono la seconda.

Carola Prosperi

SCOMPARSE LE MEZZE STAGIONI SI SOFFRE DI SBALZI DI TEMPERATURA

E' difficile per le donne di New York vivere in un clima sempre eccessivo

Si devono abituare a passare bruscamente dal caldo al freddo - D'inverno si bolle nelle case e si gela nelle strade; d'estate, con l'aria condizionata, accade il contrario - Ma le americane sono le pronipoti di pionieri e non si sgomentano, né si lasciano sopraffare da un ambiente infelice

New York, luglio.

A New York è raro vedere per strada belle ragazze. Anche passeggiando al Greenwich Village, sempre pullulante di giovani, non capita spesso di imbattersi in una bellezza. Le ragazze che si vedono al Village sono anzi piuttosto brutte, o, si direbbe, quando sono belle passano da lì come meteore puntate verso Brodway o verso altre vantaggiose soluzioni. Per una ragazza ambiziosa non è conveniente alla lunga continuare a vivere al Village, dove si condensano aspirazioni giovanili e fallimenti. Ho incontrato un paio di giovani attrici che pur non avendo raggiunto il successo desiderato hanno comunque abbandonato il Village, trasferendosi in altre zone della città, quasi per la necessità di dimostrare con il cambiamento di indirizzo di essere un gradino più in alto sulla famosa scala.

La massa delle donne a New York mi sembra abbastanza brutta: una grande percentuale di gambe tozze, storte, l'opposto di quello che si pensa quando si parla di gambe delle americane. Le donne sono però ben vestite e il vestito ha una grande importanza. Per strada, a New York, le donne si squadrano l'un l'altra da capo a piedi, con rapide occhiate, nè più nè meno che in una cittadina di provincia. Le europee, facilmente riconoscibili, sono studiate nei minimi dettagli. Nelle vetrine dei negozi, quando sopra un vestito c'è un cartellino che specifica «modello italiano» o «modello parigino», spesso manca il cartellino del prezzo, o, se c'è, è un prezzo raddoppiato.

Le europee invece amano tutto quello che è tipicamente americano e comprano con entusiasmo i vestiti di nylon che fanno arricciare il naso alle americane, e quei vestiti saranno poi molto invidiati in Europa. Le americane vanno matte per gli antichi braccialetti, anelli, orecchini, spille, e una spilla della nonna non sfugge mai all'occhio di un'americana. Uno dei negozi più raffinati di New York è «Vecchia Russia», sulla Quinta Strada, e vende dagli antichi gioielli russi agli oggetti di arredamento, dalle argenterie ai rari mobili e pezzi di antiquariato. La smania degli americani per le cose vecchie è tale che quando vanno a Roma, al mercato di Porta Portese, comprano perfino vecchi (ma non troppo) ex-voto, cornici funerarie di gesso, orrendi lampadari di ferro battuto e tutto quello che quei furbi romani passano per buono. Due di New York hanno comprato, scatola chiusa, per duecentomila lire il contenuto di una tomba romana che due contadini dicevano di avere scoperto scavando nella campagna. Tornati a New York i fortunati collezionisti mostravano una grande quantità di mezze anfore e cocci di ogni tipo, purché dimezzati. Ma torniamo alle donne.

Dopo un inverno estremamente rigido che le ha costrette ad imbacuccarsi, a calzare stivali e galosce, non si era ancora disciolto l'ultimo blocco di ghiaccio al Central Park, il vento dell'Atlantico era ancora freddissimo, e già le donne ostentavano leggeri cappottini in tinte pastello, come per sollecitare la primavera, che però resisteva. Il risultato fu un'epidemia di raffreddori. Poi venne il caldo, improvviso ed eccessivo, e scattò la magia dell'aria condizionata. Si direbbe che passare bruscamente dal caldo al freddo sia la condizione di chi vive a New York. D'inverno per il secco, eccessivo calore degli interni e il gelo esterno, d'estate per il calore esterno, umido ed insopportabile e quell'artificiale refrigerio negli interni. Chi non è proprio abituato a tali sbalzi di temtemperatura, soffre in ogni stagione: d'inverno soffoca perfino negli autobus, e si precipita fuori a respirare una boccata d'aria, che però è un vento gelato che lo aggredisce insinuandosi ovunque e lo spinge a raggiungere al più presto un altro luogo soffocante. D'estate corre ugualmente per le strade, alla ricerca di un'oasi qualsiasi, da cui però poi fugge, per avere dell'aria autentica, comunque sia.

E' difficile per le donne apparire belle nell'alternativa di queste due temperature, una genuina, sempre sfrenata ed eccessiva, l'altra artificiale, falsa. Passando dall'estremo freddo all'eccessivo caldo, le facce si gonfiano, si coloriscono innaturalmente, d'estate invece prendono una tinta malaticcia. Le donne sono ad ogni modo abituate, e non si lamentano. Del resto non ho ancora avuto il piacere di sentire una donna americana lamentarsi di qualcosa. Accettano tutto con animo sereno di pioniere, e sono organizzate per il clima come per tutto il resto. Contro il vento usano, per tenere a posto i capelli, certe leggerissime sciarpe di velo che annodano intorno al collo. Se piove cavano dalla borsetta i triangoli di plastica e le soprascarpe invisibili. D'inverno vestono leggermente in casa, ma escono con pesanti soprabiti. D'estate hanno vestiti ingualcibili, confezionati in modo da dare sempre un'idea di freschezza. Inoltre sono donne di una eccezionale robustezza fisica, vere pronipoti di pionieri, la gente più forte delle razze più diverse, e sono incapaci di sgomentarsi per il clima, da cui certo non si lasciano sopraffare.

Per reazione a queste donne, c'è a New York un certo tipo di ragazze, per lo più abbastanza ricche e sicure da un punto di vista materiale, che amano assumere atteggiamenti di un'estrema fragilità. Pallidissime, diafane, con l'aria di sostenersi a malapena, eleganti, viziate, sembrano inesorabilmente condannate ad una morte immatura, e se non fosse perché bevono e fumano come cow boy ci si potrebbe credere. Queste ragazze, che viaggiano spesso in Europa, hanno probabilmente imparato l'astuzia di apparire agli uomini molto più deboli di loro allo scopo di rigirarli poi come vogliono. La loro civetteria è sfuggente, sottile, evanescente, ben diversa dalla civetteria di altre ragazze americane, le sane, le semplici, che quando hanno simpatia per un giovanotto la manifestano nel modo più realistico, lanciandosi letteralmente su di lui come giovani bufale, anche se questo comportamento mette spesso il corteggiato in fuga precipitosa.

Una simile forma esplicita di corteggiamento deriva certo dall'abitudine al cameratismo che c'è in America tra ragazze e ragazzi, abituati a frequentarsi con una naturalezza che è rara, ad esempio, in Italia, dove al «maschietto», poco dopo il poppatoio, viene più prospettata la necessità della virilità, e alla «femminuccia» quella del potere di seduzione. Le madri americane non si compiacciono della civetteria naturale delle loro bambine, anche perché è difficile che le loro bambine abbiano quelle forme di civetteria, a base di occhiatine e smorfiette, di cui una madre usa compiacersi. Ma piuttosto una civetteria che consiste nel misurare la forza fisica con il compagno di giochi e tutt'al più, in premio, mostrargli camerateseamente il proprio ombelico.

Simona Mastrocinque

Tortona e Nizza Monferrato avranno il liceo scientifico

Alessandria, martedì sera.

(p. c.) Con l'inizio del nuovo anno scolastico entrerà in funzione a Tortona una sezione del liceo scientifico che sarà aggregata al ginnasio-liceo classico cittadino. Ne ha dato comunicazione al presidente dell'amministrazione provinciale di Alessandria il ministro della P. I., assicurando tutti gli interventi al fine di seguire l'andamento ed i risultati dell'esperimento e riservandosi d'impartire al momento opportuno le necessarie disposizioni. La notizia dell'istruzione della nuova scuola che tiene dietro di pochi giorni a quella di analoga concessione a Nizza Monferrato, è stata accolta favorevolmente dalle autorità amministrative di Alessandria.

Nulla si sa ancora invece sulle decisioni del ministero della P. I. circa l'auspicata creazione di sezioni staccate dell'istituto tecnico industriale ad Acqui ed a Tortona.

Dèi e giganti in una casa del '700

ANTONIO BELLUCCI: «Venere dà le armi ad Enea» e «La gigantomachia» (Bassano, Palazzo Sturm)

Si riapre a Bassano del Grappa il palazzo Sturm

Una splendida dimora patrizia veneta restaurata per la Mostra di Marco Ricci

In una bellissima posizione panoramica, resa suggestiva da un romantico giardino e da un complesso di «grotte» e terrazze a belvedere, si compone di settanta stanze e ospita, fra l'altro, un affascinante ciclo di affreschi di Antonio Bellucci

DAL NOSTRO INVIATO

Bassano del Grappa, martedì sera.

L'inaugurazione della grande mostra di Marco Ricci (Belluno 1676 - Venezia 1729), caposcuola della settecentesca pittura veneta di paesaggio (e nipote di Sebastiano Ricci), fissata per il [illegible] agosto prossimo, coinciderà con la riapertura del nuovo Palazzo Sturm: deliziosa dimora patrizia bassanese, sorta sulla riva sinistra del Brenta, in vista del famoso Ponte Vecchio. Di recente donato alla municipalità di Bassano, l'edificio è subito apparso come la sede veramente ideale per una mostra come questa.

Mentre dava così esecuzione al piano della ampia rassegna dedicata al bellunese, antesignano non soltanto dello Zais e dello Zuccarelli, ma sotto certi aspetti anche del Canaletto, con grande impegno e [illegible] para col tempo il direttore del Museo Civico, prof. Giuseppe Maria Pilo, dava l'avvio al restauro di Palazzo Sturm.

In una splendida posizione panoramica, resa suggestiva dal romantico giardino e da un complesso di «grotte» e terrazze a belvedere che discendono sino quasi al livello del fiume sottostante, la costruzione si compone di una settantina di ambienti, ed è decorata, al piano nobile, da una serie di deliziosi stucchi, dei dipinti di Gaetano Zompini (1700-1778), che rivestono interamente l'alcova; e da un ciclo di affreschi in cui Giuseppe Maria Pilo ha riconosciuto il «capolavoro» di Antonio Bellucci (1654-1726), «senza che a ragione veduta — come scrive il giovane studioso in "Arte Veneta", annunciandone il ritrovamento e il restauro in corso — si vogliano negarsi disuguaglianze, squilibri, incertezze; che tanto più hanno ragione d'essere in un'impresa che, al lume delle conoscenze attuali, rappresenta il tentativo più arduo che il pittore abbia mai osato».

Il Palazzo, ch'era stato dei Vanzo-Bonaguro e dei Ferrari, apparteneva ultimamente a Giovan Battista Sturm von Hirschfeld che, come si accennava, di recente, morendo, lo donò alla città di Bassano. La pioggia che da decenni era penetrata attraverso le tegole rotte, facendo marcire travi e lignee soffitte, rovinando intonaci e decorazioni, richiese notevoli restauri alle opere murarie — compiuti a cura dell'amministrazione civica e della Soprintendenza ai monumenti — tra l'altro col totale rifacimento della copertura del salone d'onore che minacciava di rovina la volta su cui figura, con la *Gigantomachia*, il più importante degli affreschi del ciclo, comprendente inoltre *Venere che dà le armi ad Enea*, nel soffitto d'una sala attigua, un'allegoria, forse della *Fecondità*, nel cielo del pronao, e l'*Aurora che scaccia le tenebre* sulla scala principale, oltre una serie di sovraporte monocrome dipinte a terretta grigia in diversi ambienti del piano nobile.

A suffragare l'attribuzione dei dipinti, una volta dati a Fabio Canal, non soltanto vi è la maniera del pittore che l'abate Lanzi definì «amante di forti ombre, [disposte] a grandi masse, tenere, e però unite e soave colorito», ma una serie di persuasivi confronti con altre opere certe del Bellucci: col suo *Ratto delle Sabine* (Kassel) dov'è «identica la costruzione plastica» della *Gigantomachia*, come in alcuni particolari della Rebecca al pozzo della collezione Karl Graf von Schonborn di Pommersfelden, e della paletta di Orsago, ora a Venezia, Inps; e con altre sue tele note. Attraverso tale indagine, anzi, si è giunti a ravvisare in quest'opera i segni della «maturità più piena» dell'artista che vi appare quasi influenzato dagli esempi bavaresi dell'Amigoni, giustificando quindi una data intorno al 1720.

Compiuti i restauri dei dipinti ad opera del prof. C. B. Tiozzo, sotto la direzione di G. M. Pilo, si sta ora portando a termine la sistemazione degli ambienti al piano terreno e al piano nobile in cui tra poche settimane la figura e l'opera di Marco Ricci verranno nella maniera più degna celebrate.

an. dra.

Centomillesimo passeggero sulla «Leonardo da Vinci»

Genova, martedì sera.

Con la «Leonardo da Vinci» parte oggi per New York il centomillesimo passeggero transatlantico della nave, la ammiraglia della flotta mercantile italiana. Si tratta della signorina Elizabeh Mercur, di 21 anni, che ritorna con la madre negli Stati Uniti dopo un anno trascorso a Firenze per ragioni di studio.

Sono tornati alla villa di Massa

Scomparse le nuvole fra i principi di Liegi?

Dopo il rapido viaggio a Bruxelles, di cui non si è saputo nulla di ufficiale, sembrano svanite le voci di presunti dissidi fra Paola e Alberto

Dal nostro corrispondente

Massa, martedì sera.

Paola ed Alberto di Liegi sono tornati da Bruxelles domenica notte. Erano stanchissimi e sono andati subito a coricarsi.

E' stato tutt'altro che un viaggio di piacere per Paola ed Alberto. Si può affermare anzi che si è trattato di un viaggio necessario, ma certamente penoso per la principessa, che attende il terzo figlio. Re Baldovino li ha convocati a corte, ha parlato con loro e li ha autorizzati a tornare in Italia: tutto è avvenuto molto rapidamente e, dobbiamo aggiungere, molto segretamente.

Erano state fatte varie supposizioni quando i due principi erano improvvisamente partiti con la «Mercedes» verde bottiglia con targa del corpo diplomatico, che è la macchina preferita da Alberto. Si era parlato di dissapori fra la corte e Paola; si era detto che Baldovino, anche per le continue pressioni di certi ambienti di corte tradizionalmente ostili alla principessa italiana, aveva richiamato il fratello e la cognata per invitarli a non eccedere con le vacanze all'estero.

Erano state formulate ipotesi anche più delicate: che cioè Baldovino desiderava appurare la consistenza delle voci fatte circolare recentemente secondo le quali Paola ed Alberto sarebbero sul punto di dividersi non andando più d'accordo come nei primi anni di matrimonio. Si diceva, anzi, che Paola avrebbe scelto definitivamente una residenza in Italia dopo aver acquistato una villa a Roma sul Gianicolo.

Si trattava, e noi possiamo attestarlo per aver seguito, sia pure con la massima discrezione, la vita dei principi in questa loro vacanza italiana, di illazioni del tutto gratuite: Paola ed Alberto infatti si dimostrano innamorati come una volta, circondano i loro bambini di tutto l'affetto possibile, vivono insomma una vita felice. L'improvvisa convocazione di re Baldovino ha sollevato una ridda di ipotesi anche in rapporto alla questione dinastica. La difficile situazione politica, l'urto frontale fra i due gruppi etnici — fiamminghi e valloni — oggi più vivo che mai, potrebbero consigliare a re Baldovino di abdicare in favore del nipotino Filippo, primogenito dei principi di Liegi.

e. s.

Frammenti astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, trigono al Sole e quadrato a Plutone. Evitate gli spostamenti troppo impegnativi. Prendete con equilibrio in tutti i settori delle vostre attività. Una rivelazione amichevole. L'arte, lo sport e le letture piacevoli saranno particolarmente favorite, e gioveranno al vostro spirito. Tipi: Sagittario, Ariete e Leone.

Sagittario - *Lavoro:* scartate i vecchi schemi se volete che le cose si sviluppino per il verso giusto. Dovrete prendere contatto con persone che abitano lontano da voi. *Vita affettiva:* proverete il calore di una vera amicizia che vi riparerà e vi darà conforto nei momenti di maggiore necessità. *Salute:* previsioni incoraggianti.

Ariete - *Lavoro:* conoscerete un ambiente buono come lavoro, ma difficile da piantare. Ascoltate sul tanto e non fate apprezzamenti se volete ricavare qualche cosa di buono. *Vita affettiva:* probabilità di stringere nuovi legami sentimentali. *Salute:* cure nuove che miglioreranno il vostro stanco organismo.

Leone - *Lavoro:* rivedete meglio la vostra posizione. Conviene osservare a lungo prima di agire: le precipitazioni e la smania dell'indipendenza hanno, per il momento, lati più negativi che positivi. *Vita affettiva:* troverete la via di mezzo per ristabilire la concordia e la pace. *Salute:* è opportuno dare più riposo alla vostra mente.

Previsioni collettive per i nati dei Toro: mattinata promettente per realizzare quanto vi sta a cuore. Le influenze astrali vi assisteranno. Gemelli: tentativi di sfondare in mattinata saranno vani. Le ore pomeridiane serberanno liete sorprese. Cancro: le difficoltà saranno superate con profitto. Necessità di scartare i pareri altrui e di affidarsi alla propria intuizione. Vergine: ispirazioni liete in campo amoroso. Notizie giocande. Faccende di casa che si aggiustano e danno consolazioni. Bilancia: la rivincita è imminente. Presto otterrete una restituzione. Scorpione: serietà: questo è il momento per fare dichiarazioni, reclami e confidenze. Buon affare che procura denaro. Capricorno: eliminate dalla vostra mente ogni idea arretrata, se volete migliorare la vostra situazione. In serata verranno appianati screzi affettivi. Acquario: rivendicazioni che stanno per attuarsi. Attirerete l'attenzione di buoni amici e avrete le notizie che desiderate. Pesci: riceverete numerose sollecitazioni in compagnia arriverete all'esito desiderato. Occupatevi maggiormente della vostra salute.

V. Palandoeri

La moda

Tessuti in bianco e nero

Questi due colori ai quali noi spesso ricorriamo quando vogliamo parlare di opposti non sono mai andati tanto d'accordo come nella moda estiva di quest'anno. Si direbbe che questi giorni segnano il trionfo del bianco e nero specialmente nelle stoffe di lino.

Durante le vostre passeggiate in centro vi accorgerete facilmente ammirando le vetrine come la maggioranza dei modelli esposti siano in queste due tinte, sia che si tratti di abiti con o senza maniche, interi o con abbottonature. I disegni varieranno, ma la preferenza sarà data ai fiori, siano essi singoli o a «ramage». Vedrete tuniche bordate su gonne piuttosto strette.

Ma dove il bianco e nero si fonderanno più armoniosamente sarà proprio negli abiti a due pezzi, come questo modello presentato oggi da Norman Norrel.

Si tratta di un capo semplice e elegante. Il tessuto è di lino egiziano molto leggero e resistente. La tunica è in bianco con maniche appena accennate. Il giro collo è molto alto sul davanti, mentre sul retro si abbassa accennando appena alla scollatura. La tunica è arricchita infine da un nodo in nero fra due profonde pieghe che raggiungono la base del seno. La gonna, in nero, è diritta e piuttosto aderente.

Anche se di semplice lino, quest'abito ha una certa pretesa. Non indugiate a indossarlo durante un cocktail, un pranzo in città, oppure una serata in casa di amici. Ancora una cosa: non dimenticate i guanti che debbono essere oltre il polso.

La salute

Attenzione a certi cibi

La gola, come tutti sapete, è inclusa fra i sette peccati capitali. E non a torto. Certi cibi che ci sono particolarmente accetti ci inducono spesso ad essere corrivi con noi stessi, pur sapendo che mangiarli ci farà male, o nella migliore delle ipotesi, non ci farà bene. In genere la frase di prammatica è: «Per una volta tanto!», ma poi paghiamo duramente il nostro peccato e facciamo il fermo proposito di non ripeterlo.

Questo lungo preambolo, che potrà sembrare come un esame di coscienza, ci serve oggi per entrare in argomento. La rubrica odierna parla appunto del «prurito rettale».

L'allergia a certi cibi è la causa più comune di questo stimolo poco piacevole. Il latte e alcuni suoi derivati come i formaggi, i gelati e certi tipi di minestre cremose, possono dare origine a fenomeni di intolleranza. A questi dobbiamo aggiungere il caffè, l'ananasso, la cioccolata e, in certi individui, persino il pesce. Quest'ultimo alimento è sospetto quando i fenomeni di intolleranza insorgono soltanto nella notte del venerdì, cioè del giorno in cui si consuma. Come ovviare a ciò? Andando per eliminazione, ossia astenendoci dall'ingerire il cibo a cui siamo allergici, per un periodo fra i sette e i dieci giorni. Se al termine di questo il prurito scompare significa che abbiamo eliminato proprio la sostanza che ne era il motivo.

Ovviamente l'irritazione può essere dovuta ad altre cause; ad esempio a certe malattie della pelle come le dermatiti, gli eczemi o le neurodermatiti, anche se questo si possono manifestare differenti parti del corpo. Questo disturbo può essere infine legato a parassiti, a tenia, a condilomi, a ragadi, a emorroidi, fistole, che, a differenza delle prime, sono invece «in loco».

E' consigliabile in questi casi procedere ad un esame della parte interessata e attenersi alle prescrizioni del medico. Le statistiche dimostrano che dal 95 al 98 per cento le forme di spasmo del retto possono essere curate e eliminate se ne viene individuata la causa. Naturalmente l'igiene è di capitale importanza. Secondo quanto prescrivono i medici, sono da evitarsi in particolare quattro cose: vincere lo stimolo che ci porterebbe a grattarci, evitare di lavarci con sapone, e di usare la carta igienica. Per la pulizia personale è consigliabile l'ovatta inumidita in acqua appena tiepida. Oltre a ciò bisogna evitare le irritazioni meccaniche dovute a certi indumenti, in particolare quelli di lana.

Prima di concludere ci sentiamo in dovere di aggiungere per certi ghiottoni che oltre ai cibi già indicati come probabile causa noioso disturbo, si debbono aggiungere: le carni insaccate, il «goulash», la senape, i tartufi, la paprica, e quelli piccanti in generale.

Gli antibiotici

In questi ultimi anni si è dato questo nome ad un gruppo di sostanze curative che derivano dal metabolismo di alcuni funghi inferiori e batteri non patogeni. La loro azione battericida si è rivelata di grande aiuto per combattere certi tipi di malattie. La scoperta di alcuni antibiotici ricavati da muffe di varia natura ha dato origine a prodotti assai noti come: la penicillina, la streptomicina, l'aureomicina e la cloromicetina. Naturalmente si tratta di medicine che debbono essere prescritte dal medico, a meno che non si tratti di semplici pomate — vedi quelle a base di penicillina — le quali trovano largo impiego nella cura delle ferite suppurate, foruncoli, ecc.

La bellezza

Ginnastica per i piedi

Quando una persona si mantiene nella posizione eretta, il corpo poggia sull'arco plantare che ne sostiene tutto il peso. Il piede della donna, inoltre, è svantaggiato su quello dell'uomo a causa dei tipi di calzature che deve indossare. I tacchi a spillo, ad esempio, costringono il piede ad una posizione innaturale che ingrossa le caviglie, irrigidisce i muscoli, inclina il bacino e col tempo possono persino provocare deformazioni della colonna vertebrale.

Ma anche le «babbucce» non sono l'ideale per camminare. Trovandosi senza un idoneo sostegno, esse favoriscono l'appiattimento dell'arco plantare e quindi la formazione dei cosiddetti «piedi piatti».

Le calzature di moda hanno avuto fino a poco tempo fa una predilezione per le punte affusolate. Una forma del genere stringe le dita in modo irrazionale, ostacola la circolazione sanguigna e, a lungo andare, provoca malanni che vanno dalle callosità alle artrosi.

Naturalmente esiste una ginnastica per mantenere i piedi sani ed efficienti. Anzitutto camminare per alcuni minuti a gambe rigide sulle punte, alzando i talloni il più possibile. Quindi ripetere la stessa ginnastica all'inverso, poggiando sui talloni.

Fatto ciò è utile infine compiere alcuni passi prima sul margine esterno e poi su quello interno dei piedi.

Dieci minuti ogni sera di questi esercizi saranno vantaggiosi per mantenervi in forma, specialmente se per ragioni di lavoro siete costretti a camminare varie ore al giorno.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12256 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,20 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. ....., Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non includendo ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «regolarizzerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Finmitalia, piazza Statuto 24, telefoni 465-992, 465-902. Prestiti immediati su auto e autocarri, superaluciadi anche ipotecati comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti.

A.A. ITALFIDI Rappresentanza [illegible] Torino, Principe Tommaso 6, telefono 650.301, Biella, Volpi 8. Mutui, prestiti, autosovvenzioni. Rapidità, riservatezza, serietà. 0458

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI, AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINSAUTO, VIA SALUZZO 3 (PORTA NUOVA), TEL. [illegible]

AFIA, PIETRO MICCA 15, TELEFONO 40-487, CONCEDE PRESTITI IMMEDIATI, IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI IMMOBILI, AUTOVEICOLI. SERIETA' SEGRETEZZA.

[Remaining classified advertisements (commerciali, compra-vendita alloggi, locali, terreni, artigianato) are too small and blurred to transcribe reliably.]

LOCALE magazzino semicentrale mq. 250 locale alto reddito vendesi rara occasione. Telefonare Com. FAI 537-496, 510-616. 0246

Acquistate prima dell'uscita del nuovo catalogo (fine agosto '63)

Bolaffi consiglia ancora:

Questa settimana la Ditta Alberto Bolaffi ha illustrato i seguenti tipici esempi di ottimo investimento filatelico.

Le offerte sono tuttora valide.

Filatelia, hobby e investimento

1933 Italia P.A. Crociera Nord Atlantica Balbo Trittico "Servizio Stato" Catalogo Bolaffi n. 1
Luglio 1962 Bolaffi consiglia a L. 250.000
Luglio 1963 Bolaffi consiglia ancora a L. 315.000
Luglio 1963 Bolaffi acquista a L. 272.000

1933 Cirenaica e Tripolitania Crociera Nord Atlantica Balbo serie cpl. 4 fr.lli Cat. Bolaffi n. 18/19 - 28/29
Luglio 1962 Bolaffi consiglia a L. 9.000
Luglio 1963 Bolaffi consiglia ancora a L. 22.000
Luglio 1963 Bolaffi acquista a L. 18.500

1930 Italia P.A. "7,70" Prima Crociera Aerea Transatlantica Balbo Roma-Rio de Janeiro Catalogo Bolaffi n. 27
Luglio 1962 Bolaffi consiglia a L. 30.000
Luglio 1963 Bolaffi consiglia ancora a L. 40.000
Luglio 1963 Bolaffi acquista a L. 32.000

1859 Modena Gov. Provv. 80 c. bistro arancio Catalogo Bolaffi n. 18a
Luglio 1962 Bolaffi consiglia a L. 12.000
Luglio 1963 Bolaffi consiglia ancora a L. 15.000
Luglio 1963 Bolaffi acquista a L. 13.000

1912-1962 Liechtenstein Collezione completa di 480 francobolli + 9 blocchi foglietti in album di lusso G.B.E. «Milord»
Luglio 1962 Bolaffi consiglia a L. 475.000
Luglio 1963 Bolaffi consiglia ancora a L. 550.000
Luglio 1963 Bolaffi acquista a L. 525.000

1951 San Marino P. A. L. 1.000 bruno e celeste Catalogo Bolaffi n. 98
Luglio 1962 Bolaffi consiglia a L. 50.000
Luglio 1963 Bolaffi consiglia ancora a L. 84.000
Luglio 1963 Bolaffi acquista a L. 72.000

1933 Italia P.A. Volo di ritorno New York-Roma (non emesso) Catalogo Bolaffi n. 54
Luglio 1962 Bolaffi consiglia a L. 1.100.000
Luglio 1963 Bolaffi consiglia ancora a L. 1.500.000
Luglio 1963 Bolaffi acquista a L. 1.200.000

Bolaffi presenta oggi: la lettera più rara del mondo Parma Gov. Provv. 1859

80 c. bistro (Cat. Bolaffi n. 18b) + 20 c. azzurro (n. 15a) Parma 17 Dicembre 1859

Dell'80 c. di Parma usato si conoscono 4 esemplari sciolti (1 perfetto e 3 difettosi) ed il presente su lettera, perfetto, e di eccezionale bellezza

Per informazioni: **Ditta Alberto Bolaffi**

via Roma 101 Torino Tel. 55.16.55 (5 linee)

Filiale di Milano Piazza Belgioioso 2 Tel. 799.884/5

Qualità Bolaffi dal 1890!

Tutti i francobolli sono forniti con certificato fotografico di garanzia Bolaffi

(Continua a pag. 8)

D'estate per combattere il caldo

Che cosa bevono gli italiani assetati

In testa ai consumi le acque minerali (50 milioni di ettolitri) - Mercato difficile per la birra - Il pubblico preferirebbe i gelati d'una volta, meno igienici forse di quelli prodotti su scala industriale, ma certo più gustosi

Milano, martedì sera.

Da alcune settimane è in pieno svolgimento quella operazione che si chiama «grande sete» nel corso della quale milioni di individui (parliamo ovviamente di coloro che sono costretti a restare in città), tentano di mitigare l'arsura e di trovare un refrigerio nelle acque minerali, nei boccali di spumeggiante birra, nei caffè freddi, nei gelati e via dicendo.

Difficile, se non impossibile, accertare il consumo preciso delle bevande fresche nel periodo estivo, che va dalla fine di giugno ai primi di settembre. Comunque secondo alcune recenti statistiche raccolte su scala nazionale è saltata fuori qualche cifra abbastanza vicina alla realtà. In linea generale si è rilevato che i consumi di bibite aumentano di anno in anno.

E in primo luogo quello di acque minerali, di cui in Italia siamo molto ricchi poiché in quasi tutte le vallate alpine vi sono sorgenti naturali di grande getto. L'acqua minerale nei ristoranti ad esempio sta addirittura soppiantando il vino. Quanta se ne consuma in Italia d'estate?

Una cifra iperbolica: 50 milioni di ettolitri. Una cifra quasi analoga è rappresentata dai consumi delle varie bibite gasate come aranciate, Coca Cola, e così via.

A notevole distanza segue in graduatoria la birra, cui gli italiani — nonostante gli ingenti sforzi pubblicitari dei produttori — sono scarsamente inclini. Fino a due anni fa il consumo annuo della birra non raggiungeva i due milioni di ettolitri, ora siamo già ad oltre dieci milioni (che corrispondono a 20 litri pro-capite), ben lontani dalle cifre relative ad altri paesi: nella Baviera se ne consumano oltre 160 litri pro-capite, nel Belgio 125, nel piccolo Lussemburgo arriviamo a 110, nell'Inghilterra 80, nell'Austria 60, nella Francia e Olanda oltre 30.

Ed eccoci al gelato. E' «nato» sembra in Italia e comunque in Italia è nata la famosissima cassata siciliana, ma in seguito gli stranieri ci hanno largamente superati in questa consuetudine alimentare. Da noi infatti il consumo corrisponde ad un chilo annuo pro-capite, mentre in America e in Inghilterra è di ben 15 chili. Forse in Italia non si apprezza il nuovo sistema di produzione industriale dei cosiddetti gelati da passeggio: non paragonabili a certi squisiti gelati di una volta, venduti dagli ambulanti con i caratteristici carrettini.

Carovana di roulottes da Firenze alla Danimarca

Firenze, martedì sera.

E' partita ieri, dal casello dell'autostrada del Sole, una autocolonna di 20 auto con roulottes, diretta in Danimarca; strada facendo la colonna si ingrosserà fino a 67 auto.

Le «caravans», provenienti dalle città dell'Italia centrale e meridionale, si erano date convegno all'incrocio delle autostrade «Firenze-Mare» e «del Sole». L'autocolonna, organizzata dalla Federazione italiana del campeggio e del caravaning, farà tappa nel Canton Ticino, a Rotenfels nella Foresta Nera, a Soltau presso Amburgo, ad Esbjerg in Danimarca, e supererà il Gottardo per ferrovia e su traghetto lo stretto «Grand Belt» in Danimarca.

Verso il tutto esaurito nei centri del Verbano

Locarno, martedì sera.

Con gli arrivi massicci di turisti nelle ultime ore lo spazio disponibile nei numerosi centri del Lago Maggiore è pressoché finito. Insieme ai campings, il tutto esaurito vale anche per le pensioni, le locande e gli alberghi di terza categoria. Vanno verso il «pieno» anche quelli di seconda, mentre gli hotels e gli alberghi di prima registrano ancora moltissimi vuoti, soprattutto a causa dei prezzi elevati.

Emersione dopo il tuffo

Il gesto di questa bagnante esprime la gioia di vivere dopo un refrigerante tuffo dal motoscafo nel mare terso

TURISMO ESOTICO A PORTATA DI TUTTI (O QUASI)

Nelle Canarie il bagno in piscina per evitare le «molestie» degli squali

L'organizzazione turistico-pubblicitaria delle isole cerca di sfiorare l'argomento, ma è un fatto che mostruosi pescecani pullulano in questo settore dell'Atlantico - Qualcuno tuttavia si avventura in mare presso brevi tratti di spiagge riparate - I prezzi sono modesti nel periodo estivo, considerato «bassa stagione»: 3 mila lire al giorno negli hôtels di lusso - Le banane a 60 lire il chilo

Le grandiose piscine per i turisti a Puerto de la Cruz sulle rive dell'Atlantico

Nostro servizio particolare

S. Cruz de Tenerife, mart. sera.

Si attraversa (per un bel tratto) l'Oceano Atlantico, si arriva a delle isole celebri come stazioni turistiche e poi si fa il bagno in piscina, esattamente come se si fosse rimasti a Torino: può sembrare un assurdo eppure moltissimi italiani, in numero sempre maggiore, si sobbarcano ad un viaggio di migliaia di chilometri, fino alle piscine delle Isole Canarie dove nessun albergo sorge su una vera e propria spiaggia e non è un viaggio da poco: 7 ore d'aereo, una settimana o quasi per mare.

Perché sono diventate di moda anche come località di soggiorno estivo queste isole, fino a pochi anni fa considerate soltanto un delizioso soggiorno invernale per la loro eterna primavera? Il «boom» turistico delle Canarie è recentissimo: fino a tre-quattro anni fa Tenerife, la più bella fra le «isole fortunate» aveva due soli alberghi adatti alla clientela internazionale. Erano magnifici hotels circondati da parchi, di stile coloniale fine-ottocento, con pochissimi posti, frequentati da una clientela ricchissima che svernava nell'isola.

Ad essi si è affiancata oggi una selva di nuovi alberghi, di quello stile che si potrebbe definire «nord-americano», moderno, efficiente: camere discretamente grandi, tutte con servizi privati, balconi coperti ampi come salottini, giardini più piccoli ma muniti di piscina. Sorgono soprattutto a Puerto De la Cruz, fino a ieri piccolo porto utilizzato solo per imbarcare banane, ed hanno permesso di aprire l'isola al turismo di massa: nordici e tedeschi, inglesi e italiani, questi ultimi in numero superiore a ogni previsione. L'aereo, soprattutto nella forma economica della gita collettiva, ha avvicinato l'arcipelago all'Europa, mentre si è diffuso il gusto dei viaggi in luoghi «nuovi», selvaggi, dove la natura è ancora intatta.

Le Canarie rispondono a questi requisiti e richiedono al turista un po' di spirito d'avventura. Il sedentario, che non vuole allontanarsi dall'albergo, finisce inevitabilmente con il limitarsi ai bagni in piscina, perché le scogliere imperiose davanti a Puerto de la Cruz sono tutt'altro che invitanti. Un soggiorno a Tenerife richiede dinamismo: all'infuori dei due centri principali tutta l'isola è selvaggia, interessante, «nuova»: un giorno a scoprire una piccola baia vicino ad un villaggio di pescatori, un altro a scalare il Pico Teide (3700 e più metri, il numero esatto essendo controverso), un altro nelle foreste montane, altri due per visitare in volo a Lanzarote, l'isola più selvaggia dell'arcipelago, tutta deserta e coni vulcanici.

Non che sia impossibile fare bagni in mare: ma occorre salire in macchina per raggiungere le piccole baie di sabbia nera, vulcanica, in mezzo a scogliere altissime. Sarà bene ricordarsi che il clima è mite perché molto ventilato ma il sole è quello subtropicale, caldissimo; che le onde dell'Atlantico sono più alte e soprattutto più bizzarre di quelle del Mediterraneo (hanno una vera passione per rubare dalle spiagge asciugamani e bottiglie di birra lasciate sul «bagnasciuga») e che è bene non allontanarsi troppo dalle rive perché gli squali non mancano. Gli esperti dicono che appartengono ad una specie che non attacca l'uomo ma non è detto che i pescicani conoscano tali teorie.

La gita al Pico Teide è un'altra delle attrazioni delle Canarie. Gli amanti di «scarpinate» (più che di alpinismo vero e proprio) possono raggiungere in poche ore la vetta ma, a differenza da quanto avviene all'Etna, che offre lo spettacolo più bello solo a chi giunge in vetta, il Teide sembra esser stato creato per i più comodi turisti motorizzati. La strada asfaltata sale a 2300 metri e corre per chilometri e chilometri in un paesaggio straordinario, nel fondo de «Las Cañadas» un immenso cratere della circonferenza di 70 chilometri, con al centro il cono del vulcano attuale, tutto coperto di lava multicolore, ora nera ora rossastra, in cui gli unici segni di vita sono radi ciuffi di ginestra. Ove anche essa cessa, il panorama sembra quello di un cratere lunare. «Las Cañadas» costituiscono uno spettacolo naturale d'eccezione e la loro visita, da sola, giustifica il viaggio alle Canarie.

Ma come si circola per l'isola, visto che non è certo il caso di portarsi fin laggiù la propria auto? Fra i due centri principali (Santa Cruz, la capitale e Orotava, vicino a Puerto de la Cruz) funzionano dei pullman che sono l'equivalente su gomma della scomparsa Circumvesuviana ma anche degli efficientissimi e nuovi micro-pullman. Per le altre gite occorrono mezzi individuali e la cosa migliore è noleggiare un'auto, mentre la più economica è il taxi, a prezzi incredibilmente bassi per gli italiani: una corsa urbana da 50 a 150 lire, una gita fino a «Las Cañadas» 4000 lire. Il noleggio è più caro (in media 6000 lire giornaliere) ma, a differenza da quanto avviene nel resto della Spagna, la scelta non è limitata alla «600» ed alla «1400»: le Canarie sono «porto franco» e si possono trovare — al prezzo con cui a Majorca si ottiene un'utilitaria — le più belle «spider» di ogni paese, fra cui hanno larga diffusione la «1500 Fiat», seguita dalle «MG» e dalle «Floride» (e non mancano comodi «cabriolet» a 4-5 posti per le famiglie o i gruppi). Le strade principali, di interesse turistico, sono ottime, e c'è perfino una breve autostrada da St. Cruz all'aeroporto. Quanto alla benzina, non ci è certo un problema di prezzi: 48 lire al litro la super!

In tema di prezzi non sarà inutile accennare a quelli degli alberghi: l'estate è considerata tuttora «bassa stagione» e quindi la pensione completa nei nuovi alberghi di prima categoria (esclusi i due «lusso») costa meno che in Spagna, poco più di 3000 lire al giorno: una cifra che può consentire di ammortizzare in buona parte il prezzo del viaggio e di offrire combinazioni viaggio-soggiorno abbastanza allettanti, malgrado la distanza. E per chi vuol mangiare banane ci è il prezzo più sensazionale di tutti: da 50 a 60 lire al chilo. E' però indispensabile mangiarle sul posto perché la nostra dogana è più severa verso le banane che non verso qualsiasi prodotto di contrabbando. Come sovente meglio ripiegare sull'artigianato locale che offre le tovaglie ricamate a prezzi convenientissimi.

Silvano Rho

Un premio alla "fedeltà,, per i villeggianti a Spotorno

Una simpatica manifestazione si svolge da alcuni anni a Spotorno per iniziativa della locale Azienda di Soggiorno: essa consiste in un premio alla «fedeltà» conferito a quei turisti che da almeno una dozzina d'anni frequentano ininterrottamente la cittadina ligure. Nella foto: il Sindaco di Spotorno mentre consegna il premio (consistente in una artistica medaglia d'oro) alla signora Germana Meda di Torino che ogni estate fedelmente trascorre le vacanze a Spotorno

Chiara motivazione della sentenza

Giuseppe Montesi assolto dall'accusa di calunnia

I giudici di appello hanno concluso affermando che lo zio è del tutto estraneo alla morte della nipote Wilma e che non calunniò i suoi compagni di lavoro - Egli voleva soltanto evitare che gli inquirenti lo sospettassero di un delitto che ha sempre detto di non aver commesso

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

«Quando Giuseppe Montesi denunciò i colleghi della tipografia Casciani per falsa testimonianza riteneva che essi gli attribuissero un ruolo determinante nella morte di Wilma, la sventurata ragazza trovata cadavere l'11 aprile 1953 sulla spiaggia di Torvajanica». Questo in sostanza il concetto espresso nella motivazione della sentenza con la quale Giuseppe Montesi è stato assolto dai giudici della Corte di Appello dalla accusa di calunnia nei confronti dei colleghi di lavoro, che egli stesso aveva denunciato per aver testimoniato il falso dinanzi ai giudici del Tribunale di Venezia. L'enigma della morte della sventurata ragazza in via Tagliamento è rimasto tale anche dopo il deposito della motivazione dei giudici della Corte di Appello. Il fatto dunque attribuito a Giuseppe Montesi non costituisce reato.

Con tale sentenza sono state annullate le considerazioni dei giudici del Tribunale di Roma i quali ritennero responsabile Giuseppe Montesi di calunnia e lo condannarono a due anni e due mesi di reclusione.

Nell'assolvere colui che per lungo tempo fu alla ribalta della cronaca quale protagonista del caso legato alla morte di Wilma Montesi, i giudici della Corte di Appello hanno concluso affermando che il preteso calunniatore fu completamente estraneo alla morte della nipote. In sostanza quando querelò per falsa testimonianza i suoi colleghi di lavoro Giuseppe Montesi intendeva tutelare la propria onorabilità dai sospetti che le deposizioni dei suoi colleghi avevano ingenerato nell'opinione pubblica che egli fosse in qualche modo coinvolto nel mistero della morte di Wilma Montesi. Giuseppe Montesi che attualmente è impiegato di ruolo del Provveditorato potrà tornare al suo lavoro se i giudici della Corte di Cassazione renderanno definitiva la sentenza di assoluzione con formula piena.

Il protagonista di questa vicenda ha ormai 41 anni, è sposato con Rossana Spissu, ed ha due bambini; intende dimenticare insieme con sua moglie questa tremenda avventura. Ufficialmente si affacciò alla ribalta di questa storia nell'autunno del 1954 allorché il presidente della sezione istruttoria dott. Raffaello Sepe, ora presidente di sezione della Corte di Cassazione, entrò nel vivo delle indagini sul mistero della morte di Wilma Montesi. Fu allora che la questura di Roma informò il magistrato che il proprietario della tipografia Casciani, dott. Franco Biagetti, ed alcuni dipendenti, Lia Brusin, Leo Leonelli e Mario Garzelli riferirono che Giuseppe Montesi, loro collega, il pomeriggio in cui Wilma era scomparsa da casa aveva lasciato il tavolo di lavoro dicendo che doveva andare a Ostia, dopo aver ricevuto la telefonata di una donna.

La circostanza dell'uscita

Giuseppe Montesi (Telef.)

dall'ufficio dopo la telefonata alimentò i sospetti su Giuseppe Montesi, sospetti, che poi risultarono destituiti di fondamento, almeno secondo quanto hanno scritto i giudici nel motivare la sentenza assolutoria.

La sezione istruttoria rinviò a giudizio per la morte di Wilma Montesi, Piero Piccioni e Ugo Montagna, i quali tuttavia al termine di un drammatico processo a Venezia furono ritenuti estranei alla morte della ragazza.

I colleghi dunque affermarono dinanzi al Tribunale che Giuseppe Montesi si era allontanato dalla tipografia proprio in quelle ore in cui la ragazza raggiungeva Ostia. Giuseppe Montesi reagì denunciando i colleghi per falsa testimonianza sostenendo che quel giorno si era allontanato dalla tipografia per incontrarsi con Rossana Spissu, sorella della sua fidanzata. In Tribunale a Venezia i colleghi di Montesi riuscirono a provare la validità delle loro affermazioni e che cioè lo zio di Wilma Montesi si era assentato prima della fine dell'orario della tipografia dove lavorava. Rossana Spissu infatti venne clamorosamente smentita (quando cercò di confermare le affermazioni di Giuseppe Montesi), da una sua amica, Pierina Baroni la quale ricordò di essere stata accompagnata da lei alla stazione nella medesima ora in cui, invece, avrebbe dovuto essere in macchina con il fidanzato. Rossana Spissu si è quindi trovata sul banco degli imputati per rispondere di falsa testimonianza ma i giudici di secondo grado hanno ritenuto di dover applicare l'amnistia nei suoi confronti.

Fu iniziato quindi un procedimento penale contro Giuseppe Montesi per calunnia. Ed i giudici del Tribunale di Roma lo ritennero responsabile condannandolo a 2 anni e due mesi di reclusione. La Corte di Appello è stata di diverso avviso ed ha assolto con formula piena. Il fatto non costituisce reato: cioè Giuseppe Montesi quando accusò di falsa testimonianza i colleghi non intendeva danneggiarli perché questi avevano detto che si era allontanato quel giorno dalla tipografia, ma soltanto perché voleva evitare che quella circostanza portasse i giudici a sospettarlo di un delitto che ha sempre detto di non aver commesso.

g. g.

237 nipoti fanno corona alla quadrisavola

102 mortaretti, uno per anno in onore della "nonna,, di Erli

Emilia Elisabetta Serra, di 102 anni, con il fratello Vittorio, di 94

Nostro servizio particolare

Erli, martedì sera.

In una piccola borgata abbarbicata al ripido versante della valle Neva, che scende dal S. Bernardo di Garessio verso il mare di Albenga, una donna di eccezionale longevità costituisce il motivo di orgoglio di un paese delle Alpi liguri-piemontesi che alletta i turisti con una singolare promessa: «Qui si supera il secolo di età». Si chiama Emilia Elisabetta Serra, ha compiuto 102 anni e vive al pianterreno di una casetta le cui pareti esterne annerite dal tempo ed i lastroni di pietra del tetto sono gli stessi che la videro nascere, il 29 luglio del 1861.

Sposatasi a 22 anni con un carrettiere del luogo e rimasta molto presto vedova con quattro figli, aveva dovuto continuare lei stessa tra questi monti scarsi di risorse il mestiere rude e faticoso del marito, conoscendo la miseria e la fame. Ma indubbiamente mai lo sconforto deve essere apparso sul suo volto dal quale ancor oggi affiora un sereno sorriso di sfida all'età veneranda. Quanti siano i suoi discendenti non lo sa con precisione. Due anni or sono erano 236; oggi sa solamente che l'ultimo nato è una bimba di pochi giorni che si chiama Sandra. Glielo hanno detto nel corso della patetica cerimonia del suo compleanno, mentre l'eco dei 102 colpi di mortaretto esplosi sul campanile del villaggio si perdeva lontano.

Che Emilia Elisabetta Serra sia una donna eccezionale, dotata di una carica vitale e di una robustezza fisica sorprendenti, lo dimostrano l'aspetto e la sua recente avventura che ha stupito i medici. Lo scorso anno, mentre tentava di procurarsi un'albicocca sporgendosi troppo sull'argine di un sentiero, cadde malamente fratturandosi il braccio sinistro. I sanitari in quell'occasione ritennero inutile e fastidiosa un'ingessatura e si limitarono a praticare un semplice bendaggio all'arto fratturato, convinti che per l'età stessa della paziente la guarigione sarebbe stata impossibile. Ma la vecchietta seppe curarsi a suo modo con tale intensità che in meno di tre mesi l'arto riuscì a rinsaldarsi ed a guarire perfettamente.

Abituata fin dall'infanzia al lavoro, «Milla» non saprebbe vivere diversamente e fila grosse matasse di canapa con sorprendente abilità. Non ha mai usato occhiali, ama sfogliare riviste e giornali, raccontare ai visitatori le antiche leggende del suo paese e rammendarsi da sola i vestiti. I nipoti che a turno vengono dai paesi vicini per prestare un po' di assistenza alla quadrisavola di Erli riescono ben difficilmente a vederla inattiva.

Renzo Rosascio

Perfezionati gli ultimi trasferimenti, i calciatori riprendono l'attività

L'Atalanta tessera Milan, al posto del brasiliano

Da Costa completa la rosa dei 22 titolari bianconeri

La direzione juventina ha praticamente assicurato ai nerazzurri l'ex catanese - La società siciliana ha acquistato a sua volta il mediano Turra - Sfumato «in extremis» il passaggio del barese Catalano alla Juventus - Nessun trasferimento interessa i granata

La Juventus ha concluso ieri sera la propria campagna acquisti tesserando il brasiliano Dino Da Costa. I dirigenti bianconeri hanno concluso una trattativa che durava già da parecchi giorni con Catania e Atalanta; in un primo tempo la Juventus sembrava interessata a Milan per utilizzarlo nelle proprie file, poi vagliando le richieste dell'Atalanta ha ritenuto vantaggioso uno scambio, nel quale è stato interessato pure il Brescia che ha ceduto al Catania il mediano Turra.

Da Costa sarà nelle file juventine la riserva dell'altro brasiliano, Nenè, ma essendo assimilato come italiano, nonostante la propria nazionalità, non graverà nei ranghi della società come straniero. Da Costa ha trentadue anni, ed è da otto in Italia; dalle file del Botafogo era passato alla Roma, che lo aveva in seguito ceduto in prestito per un anno alla Fiorentina, riprendendolo in forza nella stagione successiva e cedendolo poi all'Atalanta all'inizio del campionato 1960-61. Alla società bianconera il suo acquisto è costato 50 milioni, mentre l'Atalanta ha dovuto versarne altri 20 al Catania per assicurarsi Milan.

Fino a tarda ora i responsabili bianconeri sono rimasti in contatto con i dirigenti del Bari facendo le ultime offerte per l'attaccante Catalano. La società pugliese aveva però sparato la cifra di 300 milioni, e non ha voluto recedere da questo limite, nonostante le offerte della società torinese fossero assai buone; stando alle indiscrezioni raccolte, i bianconeri avrebbero proposto uno scambio fra Catalano da una parte e Siciliano, Rossi e Milan dall'altra, revocando il trasferimento già avvenuto dietro pagamento in contanti dei due ex bianconeri.

Definito o quasi il trasferimento di Emoli, che il Napoli si è quasi deciso a tesserare nonostante le apprensioni, del tutto ingiustificate, circa le sue condizioni fisiche, i ranghi bianconeri risultano composti da questi ventidue giocatori che si raduneranno a Cuneo a partire dal 1° di agosto:

Portieri: Anzolin, Ferrero, Mattrel.

Difensori: Bercellino, Caocci, Castano, Coramini, Gori, Leoncini, Salvadore, Sarti.

Attaccanti: Cavallito, Da Costa, Dell'Omodarme, Del Sol, Menichelli, Nenè, Rosanno, Sacco, Sivori, Stacchini, Zigoni.

Alla scadenza del termine per mettere i giocatori in lista condizionata, avvenuta alla mezzanotte di ieri, al Torino non si sono avute novità. Era parso nella tarda serata che un titolare granata (di cui però non è stato reso noto il nome) fosse sul punto di essere ceduto ad altra squadra. Poco prima dell'ora fissata, il rag. Giusti, segretario della società, ha però annunciato ufficialmente che l'accordo non è stato raggiunto; l'unico giocatore ad essere stato messo in lista condizionata è l'attaccante De Magistris.

Per Panetti, già in «lista» da parecchi giorni, sono giunte al sodalizio granata numerose offerte, ma finora quasi tutte provenienti da società di serie C. Siracusa, Anconitana e Pordenone e dalla Triestina. L'anziano portiere, non è però disposto a trasferirsi in club di serie C. Anche Bearzot, in lista gratuita, non ha ancora preso alcuna decisione.

Fra Atalanta e Bologna sono intercorse fino all'ultimo momento trattative per lo scambio Perani-Domenghini. L'accordo sembrava raggiunto fin dal pomeriggio di ieri, tant'è vero che Perani s'era già preparato a partire per Bergamo dove era fissato il raduno dei nerazzurri; poi per qualche misteriosa ragione il contratto non è stato sottoscritto e Perani rimarrà nelle file rossoblù come riserva di Renna e Pascutti.

Il Milan ha messo in lista condizionata entrambi i suoi stranieri Sani e Benitez poiché non è stato ancora deciso quale dei due dovrà lasciare la società, come impongono le norme federali dopo l'acquisto di Amarildo. Viani ha disposto la messa in lista condizionata anche dei portieri Liberalato e Barluzzi e del terzino Trebbi. Potranno essere ceduti in base alla clausola sospensiva gli attaccanti Bartù e Pentrelli della Fiorentina, Olivieri dell'Atalanta e Cappa e Mialich della Spal; inoltre è stata concessa la lista gratuita al difensore viola Orzan.

Dino Da Costa, vice-Nenè nella Juventus

I rossoblù domani a Pievepelago

Un Bologna forte ma senza novità

L'unico acquisto di rilievo è il portiere nazionale Negri, ma Dall'Ara è contento, e dice che basta così - Qualche grana per Perani, che sperava di andare all'Atalanta in cambio di Domenghini

BOLOGNA, martedì sera.

Gli sportivi bolognesi non sono troppo contenti della campagna acquisti del Bologna. Si lamentano con Dall'Ara non tanto perché la squadra titolare non dà garanzie di solidità, bensì in quanto manca, quasi nella maniera più assoluta, di rincalzi.

Ma Dall'Ara, l'insormontabile commendatore Dall'Ara, l'istituzione del Bologna F. C., non è troppo preoccupato. E' riuscito infatti a rivoltare ed a rimescolare le cose in maniera da far passare l'attuale situazione come la migliore possibile. «Voi mi avete detto che c'era assoluto bisogno di un portiere in gamba ed io ho comprato quel Negri che può essere considerato come il primo estremo difensore d'Italia. Volevate un paio di riserve ed io ho ingaggiato Raversi e Fantani. Perciò le discussioni sono poche: io vi ho dato la squadra che desideravate, voi dovete ora rendere al massimo e darmi soddisfazione con un bel campionato, che credo sia nelle vostre possibilità».

La sostanza del ferverino di Dall'Ara è tutta qui. Ancora una volta il «presidenzialismo», nel corso della riunione precampionato che si è tenuta ieri nella sede di via Testoni, ha fatto capire di avere la situazione in pugno. L'ambiente è sereno, i vecchi hanno stretto la mano ai nuovi, tutti si sono profusi nelle promesse di disputare un grande campionato, tutti pensano che il Bologna, pur senza vincere lo scudetto, andrà molto forte. E' saltata fuori ancora, di rimbalzo, la faccenda della mancanza di rincalzi, ma Bernardini ha rimesso subito le cose a posto dicendo che a lui la squadra andava bene così.

C'erano tutti al raduno del Bologna, meno il capitano Pavinato, che a Jesolo assiste la moglie, rimasta vittima di un serio infortunio, e Perani. L'attaccante rossoblù aveva nutrito fino all'ultimo la speranza di essere ceduto all'Atalanta, ma il progettato scambio con Domenghini è andato a monte proprio quando ogni particolare sembrava definito. Perani ha tenuto fede ai propri propositi e come aveva più volte annunciato non si è presentato al raduno per sottolineare che da parte sua c'è l'intenzione fermissima di non avere più alcun rapporto con la società rossoblù. Dall'Ara dal suo canto non appena ha notato l'assenza del giocatore ha detto sottovoce ad un collaboratore: «Gliela faremo pagare!».

Per i rossoblù le vacanze sono concluse: stamane un pullman li ha condotti tutti a Pievepelago, sull'Appennino tosco-emiliano, dove rimarranno diciotto giorni. Poi le partite amichevoli contro Modena, Mantova e Lazio, oltre, probabilmente, a quella con una squadra straniera. E si vedrà allora se del Bologna quest'anno ci si potrà fidare.

I viola in ritiro ad Abbadia S. Salvatore

Hamrin-Lojacono-Maschio trio da scudetto della "nuova,, Fiorentina

Dal nostro corrispondente

Abbadia S. Salvat., mart. sera.

«Oh, se le cose andassero sempre così!».

Questa espressione, unita a un gesto largo delle braccia tipico in chi, dopo una bella dormita ed un'abbondante colazione, respira all'aperto una bella boccata d'aria è uscita stamani dalla bocca di Ferruccio Valcareggi pochi minuti prima di partire per la prima delle lunghe passeggiate sull'Amiata della comitiva viola.

Come non dargli ragione? Il campionato è quello che è, ossia difficile, imprevedibile, lungo e pieno di rischi e la Fiorentina, che sulla carta risulta composta di ragguardevoli nomi, non si sa bene quale rendimento potrà offrire in pratica. Oggi tuttavia nessun problema turba ancora i pensieri dei giocatori e dei loro dirigenti: siamo alla primissima fase della preparazione, all'«ossigenazione» e tutto suggerisce distensione, buoni propositi, sereni disegni. I giocatori parevano studenti preparatissimi che guardano all'esame di maturità perfettamente tranquilli, scherzavano fra loro: a giudicare da stamani la famosa «intesa», almeno sul piano psicologico, sembrava cosa fatta.

Lojacono, esuberante come un puledro, ha tenuto addirittura a fare una dichiarazione:

«Io so — ha detto — che sono quasi sotto processo. A volte mi sento avvilito: mi pare d'essere un animale raro. E, invece, no, invece sono un giocatore di calcio con una gran voglia di giocare e di giocare bene. Tornando nella Fiorentina, mi par d'essere tornato dall'esilio. Il pubblico mi vorrà bene di nuovo, vedrete che ne faremo di buone cose con Maschio, con Hamrin, con Seminario e con gli altri. Ve lo prometto, ve lo garantisco».

Veniva voglia d'applaudirlo. E un accenno ad un'approvazione corale c'è stato davvero. Poi la comitiva è partita per la montagna.

Oh, se le cose andassero davvero sempre così.

Qui ad Abbadia San Salvatore, oltre l'allenatore Valcareggi, il preparatore atletico professor Buonomi, il consigliere Meliani in veste di accompagnatore ufficiale e i due massaggiatori Farabollini, ci sono oggi quattordici giocatori: Albertosi, Robotti, Castelletti, Pirovano, Gonfiantini, Marchesi, Benaglia, Hamrin, Lojacono, Maschio, Canella, Rimbaldo, Guarnacci e Salvori. Mancano Baffon, Seminario e Petris (per il momento giustificati) e Gan Bartù che i dirigenti hanno preferito trattenere in sede avendo deciso di metterlo in lista condizionata (come Pentrelli) essendo arrivate per lui un paio di concrete richieste.

Venendo a parlare del programma di qui alla ripresa del Campionato, Valcareggi ha confermato quanto già si sapeva: «ossigenazione» domani e domani l'altro con lunghe passeggiate sull'Amiata; poi preparazione atletica dal 1° agosto al 5 agosto, primo allenamento col pallone il giorno successivo. Le prime partitelle, brevissime, tra squadre di cinque uomini ciascuna cominceranno l'8 agosto. Successivamente la preparazione si intensificherà gradatamente: per il 9 e l'11 agosto, infatti, sono previste partitelle più lunghe e più impegnative tra squadre di nove giocatori e per ferragosto la prima vera partita regolare, probabilmente contro una formazione locale, rafforzata da rincalzi viola. Un altro incontro regolare di novanta minuti è previsto sul campo di Abbadia San Salvatore per il 18 agosto prima del ritorno della comitiva a Firenze.

Va da sé che la parte più dura della preparazione si svolgerà dopo il ritorno a Firenze, quando i viola dovranno affrontare molti impegni, forse troppi, che cominceranno con una «amichevole» in notturna a Livorno (data probabile il 25 agosto), cui seguiranno le trasferte di Liegi (coppa «Rappan») e a Cadice (torneo dal 28 agosto al 1° settembre) e le partite con la Dinamo di Mosca (3 settembre), per la coppa «Italia» e, infine col Torino (11 settembre).

Giordano Goggioli

Maschio, neo-viola

Sette trottatori in gara domani sera nel Pr. Avigliana

Sette buoni cavalli promettono un confronto assai incerto sui 2000 metri (partenza con l'autostart) del Premio Avigliana (L. 700.000); prova di centro del convegno di domani sera — inizio alle 21 — all'ippodromo torinese. Saranno alla partenza: Galea (R. Bellopianet), Desale (F. Branchini), Gange (G.B. Fagnoli), Mascolese (G. Milani), Fiammifero (G. Artisiano), Malcano (G. Fassulli), Ferlea (A. Seira). La scelta fra i sette, nessuno dei quali parte battuto, è assai difficile in questa prova di velocità.

La «duplice accoppiata» della serata interessa i premi Candore e Treno (1ª divisione); i favoriti: Premio Alnese (gentlemen; L. 300.000, m. 1600; 4 partenti): Azzurro-Terzo; Premio Masso (L. 350.000, m. 1600; 4 part.): Zingo-Bagnatela; Premio Casale (L. 367.500, m. 1600; 5 part.): Passadore-Morano; Premio Giarone (L. 420.000, m. 2000; 5 part.): Peccace-Danila; Premio Candore (lire 367.500, m. 2000; 8 part.): Asso-Gotima; Premio Avigliana (L. 700.000, m. 1600; 7 part.): Malcano-Mascolese; Premio Treno, 1ª divisione (L. 240.000, m. 2000; 6 part.): Ingenua-Lupino Greco; Premio Treno, 2ª divisione (L. 240.000, metri 2000; 6 part.): Cinabro-Bonanno.

L'ex juventino da ieri a Mantova agli ordini di Bonizzoni

NICOLÈ: «Non rimpiangeranno Sormani»

Nostro servizio particolare

Mantova, martedì sera.

I ventitré giocatori del Mantova si sono ritrovati ieri nella sede sociale per il raduno di inizio stagione. Dall'anno scorso molte cose sono cambiate nella società biancorossa e fra tutte si dovrebbe far particolarmente notare la sostituzione dell'allenatore: al calmo, compassato Nandor Hidegkuti è subentrato «Cina» Bonizzoni.

Quattro grossi giocatori hanno lasciato il Mantova: Sormani, Allemann, Geiger e Negri. Quattro atleti di valore, sostituiti però da elementi non meno validi e che non dovrebbero far rimpiangere i partenti: sono il portiere Santarelli, il centravanti Nicolè, il mediano-mezz'ala Jonsson ed il terzino Schnellinger.

Per Nicolè e Santarelli questa è una stagione molto importante ed i due giocatori hanno tenuto a precisare che il campionato concluso rispettivamente nelle file della Juventus e del Bologna è stato soltanto una brutta parentesi di una carriera condotta sempre in modo onorevole. Nicolè ha trovato ad accoglierlo nella sede del Mantova proprio Sormani che è voluto tornare a Mantova per salutare i suoi vecchi compagni.

Sormani, che di Nicolè è un vero amico, ha detto ai compagni: «Avete trovato un centravanti che da me non ha nulla da imparare: se saprete comprenderlo avrete finalmente un collega in nazionale». Bruno appariva veramente commosso e non ha saputo ringraziare Sormani a parole; un abbraccio fra i due giocatori ha suggellato l'incontro. L'ex juventino ha comunque fatto capire di essere ben deciso a non far rimpiangere Sormani.

L'elenco dei giocatori che da oggi inizieranno la preparazione a Valdagno, comprende: portieri: Santarelli e Zoff; difensori: Morganti, Corradi, Gorin, Schnellinger, Pini, Mazzero, Cancian, Tarabbia; attaccanti: Simoni, Jonsson, Spinetti, Giagnoni, Nicolè, Mangancotto, Recagno, Uzzecchini e Volpi. Ai quali si devono aggiungere quattro elementi giovanissimi: Molara, Benecchi, Grimaldi e De Paoli.

C. S.

De Piccoli espulso dal suo Gruppo Sportivo

BOLOGNA, martedì sera.

Franco De Piccoli è stato espulso dal suo Gruppo sportivo di Bologna in seguito alle dichiarazioni fatte ad un giornale milanese. I dirigenti del G. S. Supermercato Mobili hanno infatti telegrafato al procuratore di De Piccoli, Amaduzzi, comunicando l'estromissione dal sodalizio del pugile chiedendo inoltre l'immediata restituzione delle maglie.

L'attaccante Stacchino dalla Juventus al Chieri

Chieri, martedì sera.

Nella tarda serata di ieri, quando cioè mancavano pochi minuti alla chiusura delle liste di trasferimento, sono giunte felicemente in porto le trattative condotte dai dirigenti del Chieri con la Juventus per il passaggio nelle file azzurre dell'attaccante Stacchino. Non si conoscono ancora i particolari del contratto.

Con l'arrivo di Stacchino, affiancato agli altri nuovi quali Franceschi, Lemonnier, Orlando, Paoli, Filipputi, il Chieri si presenta fra le squadre candidate alla scalata alla serie C. L'allenatore, Giovanni Viola, ha comunicato la data di ritrovo per l'inizio degli allenamenti, fissata per domenica 22 agosto al campo sportivo comunale di Chieri.

Stamane Santos ha fatto cominciare gli allenamenti

Il Genoa al lavoro a Mondovì

La squadra rossoblù si presenta molto ringiovanita e con sei «nuovi»: per questo l'allenatore ha voluto cominciare per tempo la preparazione - Manca ancora un vero centravanti, e Manfredini pare un sogno impossibile - Santos dovrà risolvere il problema dei quattro squalificati per il «doping» (Bruno, Colombo, Meroni e Occhetta) - Nei prossimi giorni la «battaglia dei reingaggi»

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, martedì sera.

I giocatori del Genoa sono a Mondovì in ritiro collegiale, e già stamane Santos li ha chiamati a raccolta per la prima fatica della stagione. Il nuovo allenatore rossoblù intende veramente forzare i tempi per presentare al campionato una squadra efficiente e ben preparata. Il Genoa di quest'anno è molto diverso da quello della scorsa stagione: sono partiti per altre sedi Firmani, Giacomini, Carlini, Bolzoni e Galli; sono arrivati i terzini Rossi e Calvani, il centromediano Ricci, il laterale Fossati, e gli attaccanti Bicicli, Locatelli e Pinceri. Pur considerando il giovane Ricci come riserva, sono ben sei i «nuovi» che Santos deve amalgamare con i compagni, il lavoro pertanto si preannuncia lungo e difficile ed anche per questo il trainer ha voluto anticipare l'adunata e l'inizio della preparazione.

Come si presenta il Genoa al campionato che s'aprirà a metà settembre? Più forte o più debole di prima? I tifosi genoani, numerosissimi in città ed in tutta la Liguria, vorrebbero forse una risposta precisa alla domanda, desidererebbero conoscere il valore dei nuovi, pretenderebbero quasi di anticipare giudizi. E' presto per parlare di un argomento così delicato. E' presto perché mancano gli elementi base per esprimere un parere ponderato. Si potrebbe forse rischiare un pronostico ed in questo caso diremmo che il Genoa attuale in linea tecnica è pressoché identico a quello dello scorso anno, con un notevole vantaggio però, quello di aver ringiovanito i quadri.

Questo il merito principale dei dirigenti genoani: aver acquistato elementi poco più che ragazzi, affidandoli alle cure di un preparatore serio e capace. Non pretendiamo che il Genoa potrà raggiungere posizioni di preminenza; il campionato italiano ci ha abituati da anni a presentare sempre i soliti «dominatori». Diciamo però che la squadra rossoblù è rinvigorita da molti giovani, che potrebbero deludere, ma potrebbero anche meravigliare.

Tracciato brevemente il quadro generale, bisognerebbe scendere ora nei dettagli della questione, e la prima domanda che si pone è: quali problemi tecnici sono attualmente sul tappeto? Uno solo, ma grave: manca un vero centravanti. Per tutta l'estate abbiamo sentito ripetere il nome di Manfredini, ed effettivamente i dirigenti liguri sono andati sovente negli uffici della Roma per chiedere il sudamericano, ma l'accordo non è stato possibile per l'eccessiva richiesta dei giallorossi. I responsabili romanisti che avevano ingaggiato Sormani per una cifra aggirantesi sul mezzo miliardo, avrebbero rinunciato al «loro» Manfredini, ma volevano una contropartita adeguata al prezzo pagato per Sormani. E così per una trattativa assurda si è parlato addirittura di 300 milioni. Ma si possono spendere 300 milioni per un giocatore di 30 anni? Questo oggi costituirebbe in pratica un affare in queste condizioni, una enormità.

Qualcuno spera ancora che Manfredini possa passare ai rossoblù in questo scorcio di «campagna», ma le difficoltà, se prima erano gravi, ora sono addirittura insormontabili. Perché — non si dimentichi — un giocatore acquistato sotto il vincolo della «lista condizionata» deve essere pagato in contanti, e non crediamo che la Roma diminuisca di molto le sue pretese. Manfredini rossoblù pare, almeno per il momento, un sogno impossibile.

Santos dovrà pertanto fare fuoco con la legna che ha in cascina; potrebbe utilizzare Benitez, può darsi che il Milan decida di cedere Sani. Ma al Genoa attuale serve un uomo di punta da affiancare a Bean ed a Pinceri; Benitez o Sani sarebbero elementi utili, ma non indispensabili.

Poi c'è il guaio degli squalificati, sospesi dalla Lega per il caso «antidoping»; Bruno, Colombo e Meroni sono fermi sino al 31 ottobre, Occhetta sino al 30 settembre. Il ricorso alla commissione d'appello non potrà modificare sostanzialmente la situazione.

Squalifiche a lunga corsa, e l'assenza di un vero centravanti. Questi, i due gravi problemi che Santos dovrà risolvere in questi giorni di raduno collegiale a Mondovì, sfruttando al massimo i giocatori a disposizione che sono: i portieri Da Pozzo e Grosso; i terzini Rossi, Bagnasco, Calvani e Bruno; i centromediani Colombo (attualmente militare), Gentile e Ricci; i laterali Baveni, Fossati, Rivara, Giffone e Occhetta (che concluderà l'accordo per rimanere rossoblù); gli attaccanti Bicicli, Pantaleoni, Pinceri, Meroni, Locatelli, Bean, Dalmonte e Gonella.

Nei prossimi giorni, proprio a Mondovì, verrà aperta la «battaglia dei reingaggi».

Giulio Accatino

Quattro nuovi rossoblù (da sinistra: Bicicli, Fossati, Rossi e Pinceri) al raduno del Genoa di ieri

SPORT

Giovedì, sulla pista di Rocourt, i campionati mondiali di ciclismo

Fra due giorni scatta il carosello iridato

Lo dice Gérardin, uno che se ne intende

Maspes è un «mostro» impossibile batterlo

In Belgio tuttavia, molti sono convinti che sulla «dura» pista di Rocourt l'impetuoso Gaiardoni riuscirà a dare lo sgambetto al suo eterno rivale - Si prepara comunque un duello «cattivo» tra i due assi dello sprint

Maspes (a destra, con Ogna) dovrà guardarsi dallo sgambetto di Gaiardoni

DAL NOSTRO INVIATO

LIEGI, martedì sera.

Giro per le strade di Liegi, cercando un taxi che mi porti a Rocourt, al velodromo dove si disputeranno i campionati del mondo, giro per le strade di Liegi ed incontro Totò Gérardin. Chissà quanti anni ha, Totò. Ha corso fino ai quaranta suonati, poi s'è messo a far l'allenatore dei francesi ed è già passato un po' di tempo, da allora.

Mi carica a bordo della sua macchina, si parla a casaccio del tempo e dell'organizzazione, si ricordano amici comuni che si rivedono puntualmente ogni stagione, nei giorni dei «mondiali». Fatalmente il discorso rotola sui protagonisti delle ormai prossime gare. Gérardin mi racconta di avere a disposizione un paio di inseguitori niente male e mi confida le sue speranze in Trentin, uno sprinter dilettante che, se la fortuna lo assiste, può addirittura puntare al titolo.

«Certo — brontola Totò — voi siete forti, fortissimi nella velocità, nella velocità professionisti, non vi bastava un Maspes ed avete tirato fuori anche un Gaiardoni».

«Ma lei — lo interrompo — in Gaiardoni ha fiducia?».

«Certo che ho fiducia, vorrei che Gaiardoni fosse nato a Marsiglia o a Parigi, e sarei contento. Però, mi fanno sorridere quelli che, esasperando la rivalità tra i due, arrivano a pronosticare un successo finale di Sante. Buon Dio, ma come si fa a dire cose del genere? Vincerà Maspes, è il più forte, è una specie di mostro, tanto è forte».

Abbiamo tra le mani un giornale belga. Sterckx, il velocista che è la grande speranza dei tifosi di queste parti, dichiara che la pista di Rocourt ha caratteristiche ben diverse da quella del Vigorelli, è pista dura, poco scorrevole, dove ci vuol forza più che classe. E Sterckx sostiene che, per questi motivi, sarà Gaiardoni a spuntarla, non Maspes.

Gérardin evita con una acrobazia un ciclista che ha fatto un segno con il braccio destro, svoltando poi a sinistra e scuote la testa. «Storie, bellissime storie. Quando si hanno i numeri di Maspes, si può correre in qualsiasi velodromo del mondo. Correre e vincere, naturalmente. Per me, almeno, non esistono dubbi. Antonio si veste anche nel 1963 con la maglia dai colori dell'iride. Perché succedesse il contrario, sarebbe necessaria una sorpresa enorme e tra gli sprinters — mi credo — simili sorprese non capitano mai, o quasi mai».

Siamo arrivati a Rocourt. Gérardin va in cerca del suo Trentin che può aspirare al titolo, io mi imbatto in colleghi che mi hanno preceduto. Maspes, sempre lui, è l'argomento d'attualità, il milanese pare metterci una cura particolare per questa edizione del campionato. Sa che la pista di Rocourt non è un biliardo e si è fatto costruire una bicicletta speciale con un telaio rinforzato, in modo da non avvertire i sobbalzi.

A Maspes, forse, un po' danno noia le chiacchiere di Gaiardoni, il quale, alla partenza dall'Italia, non si è fatto pregare per rilasciare dichiarazioni piuttosto impegnative. Maspes, però, odia davvero il suo più giovane rivale? E Gaiardoni, quando apre la bocca e canta chiaro, vuole sul serio ferire l'orgoglio dell'antagonista, oppure tutti e due hanno capito che, per interessare il pubblico, bisogna creare ad ogni costo un dualismo, capace di dividere i tifosi in opposte fazioni?

Il dubbio c'è ed il dubbio resta, ma sono quasi convinto che Antonio e Sante hanno cominciato magari per finta, forzando un po' le tinte di un sano antagonismo sportivo. Hanno cominciato per finta, poi si sono lasciati prendere la mano dal gioco e, se dovessero affrontarsi insieme alla finale, ne salterebbero fuori due «manches» al calor bianco.

Perché — ed è l'esperienza che lo insegna — ai campionati del mondo, nessuno fa regali, amicizie o simpatie non contano più, i tre o quattro galli del pollaio prendono a guardarsi storto. Sono sempre gli stessi, da anni hanno l'abitudine di gareggiare e di rischiare gli identici rischi sulle piste di tutta Europa, quindi può darsi che, di tanto in tanto, facciano qualche concessione allo spettacolo, scambiandosi magari qualche reciproco favore, come i colleghi di qualsiasi altra professione.

Ai «mondiali», però, è un'altra cosa, ai «mondiali» si corre sul serio, a faccia dura, ad occhi aperti, a mente fredda. E, stiamone pur certi, Gaiardoni, se gli capita di poter tendere lo sgambetto a Maspes, si butta a capofitto sull'occasione.

Gigi Boccacini

Gli stradisti professionisti in allenamento nel ritiro di Bellagio

Durante s'è presentato a Magni con un "decalogo,, per Renaix

Glielo ha scritto il D.T. della Legnano, Pavesi - Al «collegiale» mancano Poggiali, militare, e Defilippis, il quale vi ha rinunciato - Anche Taccone si è presentato al C.T. Magni - Domani trasferimento a Lugano dove giovedì si corre il Giro del Ticino - Gli azzurri partiranno per il Belgio il 7 agosto, e il giorno dopo parteciperanno al circuito di Mons

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Agli ordini di Fiorenzo Magni, stamane nove dei dodici azzurri selezionati per i campionati mondiali sono usciti per compiere il primo allenamento collegiale lungo le strade del lago di Como. All'appello di Magni hanno risposto sette titolari, e cioè Adorni, Balmamion, Cribiori, De Rosso, Durante, Fontona e Zilioli, e due riserve, Baldini e Mealli. Sono assenti il titolare Taccone, atteso nelle prime ore del pomeriggio, e le riserve Poggiali e Defilippis. Mentre Poggiali è a Roma, dove sta brigando per ottenere la necessaria autorizzazione militare, Defilippis ha fatto sapere di avere rinunciato definitivamente.

Magni è soddisfatto per come si sono messe le cose in questa prima fase preparatoria. D'altro canto le informazioni fornitegli ieri da Cino Cinelli membro della commissione tecnica, di ritorno da Pescara dove aveva seguito il trofeo Matteotti, lo hanno tranquillizzato. Cribiori, Durante, De Rosso, Fontona e Adorni hanno bene impressionato Cinelli che, però, si è dichiarato entusiasta soprattutto di Ronchini. Ma il romagnolo è «esploso» in ritardo. Ormai il gioco è fatto, gli otto titolari e le riserve sono stati prescelti e pertanto l'exploit di domenica di Ronchini è risultato platonico agli effetti della possibilità di indossare la maglia azzurra.

C'era stata nei giorni scorsi qualche perplessità sul conto di Taccone che, sempre a detta di Cinelli, a Pescara si è spremuto più del necessario nella parte iniziale della corsa per poi cedere, seppure leggermente, nella fase conclusiva. Sembrava che Taccone non volesse trasferirsi a Bellagio, così come non volesse assolutamente gareggiare giovedì a Lugano perché, per motivi suoi, preferiva partecipare a una prova su circuito a Giulianova.

Quando poi ieri sera è venuto a sapere che Taccone non sarebbe arrivato in tempo avendo voluto sottoporsi a una visita dal suo medico personale, Magni ha perso la calma:

«*Taccone non ha bisogno di medicine! — ha esclamato — ha bisogno di allenarsi e di mettere nelle gambe ancora un migliaio di chilometri prima dei campionati mondiali. Stia bene attento a non tirar la corda perché noi non guardiamo in faccia a nessuno: chi non obbedisce rimane a casa!*».

Durante esordisce all'estero nei campionati del mondo

Taccone si è presentato al raduno collegiale

Comunque la calma è ritornata più tardi quando Taccone ha telefonicamente assicurato che sarebbe arrivato a Bellagio oggi per l'ora di pranzo.

Il programma di Magni non ha subito alcuna variante. Oggi, dopo l'allenamento, riposo a Bellagio. Domani mattina una salutare passeggiata e nel pomeriggio trasferimento in bicicletta a Lugano, dove giovedì si svolgerà il Giro del Ticino. Giovedì sera rientro a Bellagio degli undici selezionati, venerdì e sabato due allenamenti leggeri e domenica trasferimento a Vignola per la corsa in circuito di km. 220 che tra l'altro sarà valevole quale terza prova del campionato italiano a squadre.

Lunedì, martedì e mercoledì, avranno luogo gli ultimi tre allenamenti, e mercoledì sera, da Como, gli stradisti azzurri partiranno alla volta di Bruxelles in treno. L'indomani parteciperanno tutti al circuito di Mons, di km. 150, mentre il venerdì soltanto alcuni corridori, a giudizio di Magni, gareggeranno nel Criterium di Dendermonde, di km. 90. Sabato 10 agosto si svolgeranno le operazioni di punzonatura e domenica mattina sarà dato il via al campionato mondiale sul circuito di Renaix (17 giri pari a km. 282,200).

Il primo azzurro a raggiungere ieri Bellagio è stato Fontona, il quale, dopo avere invano atteso per circa un'ora il resto della «troupe», ha inforcato la bicicletta e ha compiuto una solitaria passeggiata. Verso sera è arrivato Cribiori, accompagnato in macchina da parenti. Poi, via via, sono giunti tutti gli altri, da Adorni a Baldini, da De Rosso a Durante, da Mealli ai due bianconeri Balmamion e Zilioli. L'più emozionato è apparso senza dubbio Durante. Il pupillo di Pavesi non ha mai corso in vita sua all'estero. Il suo debutto al di fuori dei patrii confini, dunque, coincide con la partecipazione al campionato mondiale, il che, dobbiamo convenirlo, non capita tutti i giorni.

Durante ha con sè una lettera scritta da Pavesi contenente una specie di decalogo al quale il ragazzo dovrà attenersi per ben figurare sul circuito di Renaix. Comunque Durante, su invito dello stesso Pavesi, ha dato subito in visione a Magni la missiva del direttore sportivo della Legnano.

Gorgio Bellani

Quattro records del mondo crollati negli Stati Uniti

Non ci sono più limiti per i nuotatori americani

Don Schollander, nei 200 s.l. è sceso sotto i 2', una barriera che sembrava insuperabile per le possibilità umane - Nel delfino, Robie ha segnato un punto a suo favore nel duello con l'australiano Berry - La quindicenne Sue Pitt, nuovo astro nascente - Nel dorso, si va profilando un duello tra l'americana De Varona, neo-primatista, e la francese Caron

Quando, cinque anni fa, l'australiano John Konrads nuotò i 200 s.l. in 2'02"2, i tecnici di tutto il mondo gridarono al miracolo, sembrando vicino a quel momento impossibile che un uomo potesse scendere a quel limite. Poi, come succede in tutte le specialità sportive, anche quel record fu migliorato: dallo stesso Konrads, che lo ritoccò due volte, e poi da quel «fenomeno» giapponese che risponde al nome di Yamanaka, che nuotò la distanza in 2'00"4, nel 1961. Lo scorso anno, eguale prestazione stabilivano l'australiano Murray Rose, un «vecchio», natatoriamente parlando, e l'americano Don Schollander, appena sedicenne. Allora, i tecnici dissero che si era giunti ai limiti estremi delle possibilità umane, e che la barriera dei 2' sarebbe stata insuperabile.

L'ultima domenica di luglio del '63 s'è incaricata di smentire, ancora una volta, i tecnici. Proprio Don Schollander, un ragazzone americano nativo di Charlotte, nella notte tra domenica e lunedì ha scritto una nuova pagina nella storia del nuoto, ha incominciato un nuovo, affascinante capitolo. Schollander, nel corso di una riunione internazionale a Los Angeles, nella quale gareggiava anche l'australiano Robert Windle che il 21 aprile scorso a Tokio aveva nuotato la distanza in 2'00"3, ha stabilito, nei 200 s.l. uno strabiliante — è proprio il caso di dirlo — 1'58"8. La barriera dei 2' polverizzata, ridotta in cenere.

Non ci sono più limiti, vien fatto di pensare dopo queste prestazioni, alle possibilità umane: non ci sono più limiti specie in uno sport duro, faticoso, come il nuoto. Uno sport che concentra, in uno spazio di tempo brevissimo, uno sforzo enorme, tale da far scoppiare i polmoni ad un comune mortale. Perché, badate, non si tratta di un risultato scaturito per l'imponderabilità del caso, ma di una prestazione che il diciassettenne Don Schollander aveva praticamente «promesso» con una sequenza [illegible] di prestazioni ad altissimo livello.

Nella stessa serata altri due records mondiali sono stati migliorati: quelli dei 200 delfino maschili e femminili a Filadelfia e quello dei 100 dorso femminili a Los Angeles.

Carl Robie ha segnato un altro punto a suo favore nel duello a distanza con l'australiano Kevin Berry. Lo scorso anno il primato mondiale dei 200 delfino era stato migliorato per ben quattro volte ad opera di questi due ragazzi, e l'ultima parola era toccata all'australiano con 2'09"7. Adesso, il diciottenne Robie ha nuotato la distanza in 2'08"4, ma bisogna tener presente che Berry nello scorso gennaio, a Sidney aveva fatto meglio: con 2'08"4, che non venne però omologato dalla Federazione Internazionale. In questa specialità, il duello tra i due tritoni ha già portato il record mondiale dai 2'12"8 stabilito da Troy alle Olimpiadi di Roma, ad un tempo inferiore di 3"4; un miglioramento notevole, considerevole, se si tiene presente che il delfino è forse lo stile più faticoso delle nuotate artistiche.

In campo femminile, il record dei 200 delfino è rimasto in casa, nel senso che detronizzata la statunitense Sharon Finneran (2'30"7 nel '62), è salita sul trono un'altra americana, una ragazzina nel vero senso della parola, trattandosi della quindicenne Sue Pitt. La nuotatrice del New Jersey è scesa a 2'28"1. A scadenze brevi, quindi, tutti i primati sembrano destinati a crollare sotto il massiccio attacco degli statunitensi. Quello che più di qualsiasi altro ha resistito, è forse quello dei 100 dorso, che, nella piscina di Filadelfia, è stato portato da Donna De Varona a 1'08"9. Il record precedente, infatti, durava dalle Olimpiadi di Roma, quando Lynn Burke lo stabilì in 1'09". Interessante, in questa specialità, il duello che si va profilando fra la De Varona e la francese Christine Caron, che venti giorni fa ha migliorato il record europeo portandolo a 1'09"4.

Vittorio Prevo

Don Schollander, a 17 anni, ha infranto il «muro» dei 2' sui 200 metri s. l.

La torinese Trio sulle orme di Giusi Leone

Ha 15 anni, è alta 1,82 ha già esordito in Nazionale

La giovanissima «novità» dell'atletica femminile ha vinto sabato a Linz la gara di salto in lungo nel confronto Austria-Italia - A Trieste si era classificata terza nella gara dei 200 metri, ai campionati assoluti

L'atletica femminile italiana ha finalmente trovato l'erede di Giusi Leone? La tanto bistrattata atletica nazionale è riuscita ad esprimere un'altra atleta di assoluto valore internazionale?

E' quanto sperano tecnici ed appassionati dopo i risultati ottenuti quest'anno da una giovane atleta torinese, la quindicenne Maria Vittoria Trio.

La giovane età, le eccezionali possibilità fisiche (la Trio è alta 1,82), i sorprendenti e rapidi miglioramenti ottenuti in diverse specialità da questa atleta sembrano autorizzare l'ottimismo di molti tecnici.

«I miei attuali limiti — dice la Trio — sono m. 5,77 nel salto in lungo, 12"5 sui 100 m. e 25" sui 200, 3765 punti nel pentathlon».

La misura del salto in lungo ed il punteggio del pentathlon costituiscono i nuovi primati nazionali della categoria juniores.

Grazie a questi risultati la Trio è divenuta la «numero due» del salto in lungo, dopo la primatista Magali Vettorazzo, ed una delle migliori duecentiste nazionali, conquistando ai recenti campionati assoluti di Trieste il terzo posto dopo Govoni e Taccolaria.

«Che effetto ti fa pensare a te stessa come a una futura Leone?».

«Nessun effetto, direi. Io continuo ad allenarmi con passione, assoggettandomi alle rinunce ed ai sacrifici indispensabili per una intensa pratica sportiva. Se poi verranno i risultati, tanto da essere paragonata alla Leone, tanto meglio, ma per me l'atletica è anzitutto divertimento, passione naturale, nella quale esprimo il mio desiderio di correre e saltare».

«Hai raggiunto dei risultati notevoli in diverse specialità: a quali ti dedicherai particolarmente il prossimo anno?».

«Penso che continuerò come quest'anno. A fare il lungo, i 200, gli 80 ostacoli, un po' di pentathlon; almeno per adesso non mi piacerebbe cristallizzarmi in una sola specialità».

«C'è qualcosa che non ti piace nell'atletica?».

«Sì, la ginnastica: la odio veramente. Per me fare tutti quegli strani esercizi pre-atletici rappresenta senz'altro il sacrificio più grande. D'altronde bisogna pur farli, perché un'atleta si forma senz'altro più in palestra che in campo».

«C'è qualche altro sport al quale ti sarebbe piaciuto dedicarti?».

«Mi piace moltissimo il nuoto, sono una vera e propria «patita»: sicuramente se non avessi fatto atletica, mi sarei dedicata al nuoto».

«Quale è stata la più grande soddisfazione nella tua breve carriera sportiva?».

«La vittoria di sabato a Vienna nell'incontro Austria-Italia: contemporaneamente ho avuto la prima maglia azzurra ed il primo successo internazionale; è stata una gran bella giornata».

«Per quanti anni ancora pensi di dedicarti all'atletica?».

«Come ripeto, l'atletica, eccettuati gli esercizi di ginnastica, è per me un gran divertimento, per cui non mi pongo il problema di quando smetterò; quindi diciamo pure dieci anni almeno».

Sentiamo adesso il parere del suo allenatore, Gribaudo della Libertas Torino: «Maria Vittoria ha delle immense possibilità; tutto le viene facile e naturale. Quando il suo fisico si sarà irrobustito non so proprio quali potranno essere i suoi limiti».

«Verso quali specialità ritiene più opportuno indirizzarla?».

«Adesso che è giovane la lasciamo sfogare a correre e saltare liberamente; 200, lungo, ostacoli, sono tutte specialità che le sono congeniali; poi vedremo! Quest'inverno comunque vorrei farla provare in una nuova specialità: se riesco sarà davvero un colpo grosso».

Che Gribaudo abbia intenzione di presentarci il prossimo anno una Trio quattrocentista o una nuova emula della Balas?

p. pat.

La torinese Trio

Per lo scudetto di pallanuoto

Il 6 agosto a Roma eventuale spareggio

In linea di massima la Federazione Nuoto ha stabilito che un eventuale spareggio per l'aggiudicazione dello scudetto di pallanuoto tra Canottieri Napoli e Pro Recco, avrà luogo a Roma il 6 agosto.

Attualmente, a due giornate dal termine del campionato, la Canottieri Napoli comanda la classifica con due punti di vantaggio sulla Pro Recco. Sabato e domenica i partenopei giocheranno in trasferta, mentre i liguri avranno altrettanti turni casalinghi.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

L'8 agosto andrà in onda la nuova rivista televisiva

"Johnny 7„ avrà battute vecchiotte ma Dorelli non ne ha nessuna colpa

Il popolare cantante, fattosi bravo anche come presentatore, ha registrato lo «show» in marzo, condendolo con puntatine d'attualità (per allora) ma dopo cinque mesi anche le canzoni «nuove» inserite nel programma sono ormai stanche di girare nei juke-box

(Nostro servizio particolare)

Milano, martedì sera.

Johnny Dorelli è partito sabato mattina per Rimini — non in vacanza, ma per lavoro, tirando un sospiro di sollievo. Sembra che l'otto agosto, finalmente, la tv si decida a tirar fuori dai suoi segretissimi archivi lo show «Johnny 7», un programma in sette puntate, di cui si sta parlando da un anno; è stato registrato in marzo e rimandato di mese in mese per ragioni misteriose a tutti, tranne ai dirigenti di via del Babuino. La casa discografica di Dorelli spiega il ritardo in maniera pittoresca, ricordando che l'inizio delle registrazioni avvenne di venerdì.

Il biondo cantante non si è risparmiato in questo programma, in cui ha cercato di confermare quelle doti di versatilità che avevamo scoperte in lui in dicembre, quando riuscì a rianimare con le sue garbate e disinvolte interviste ai colleghi le ultime squallide puntate di «Canzonissima», ormai orfana di Dario Fo. Anche questa volta Dorelli ha voluto scostarsi ogni tanto dal copione pur di essere più immediato, infiorando il testo con azzeccate puntatine a fatti di attualità. Di allora, naturalmente. Poiché Dorelli è un bravo cantante, ma non un profeta, queste punzecchiature perderanno in agosto ogni mordente.

Erano stati invitati i migliori cantanti del momento e tutti risposero con entusiasmo da Celentano, a Rita Pavone, Betty Curtis, Connie Francis, Miranda Martino, Milva. Johnny ora sospira: «Tutti hanno approfittato della buona occasione per lanciare le loro ultimissime novità. Ora sanno di stantio, come «Il tangaccio» di Celentano, che ormai canterellano in ogni balera. Ospite fisso di tutte le puntate era Joao Gilberto, che ha presentato in anteprima una parata dei suoi successi e le sue canzoni, invece, arrivano ora, quando tutti i suoi "fans" lo stanno ascoltando in Versilia da lui in persona. Mi è rincresciuto molto questo modo di fare della televisione proprio con le canzoni, che più soffrono con il passare del tempo...».

Ci sono state persino delle case discografiche che hanno avuto la buona idea di ritardare il lancio del disco per aspettare l'esibizione del loro cantante in televisione. Ad un certo momento si sono accorte che non era forse una buona politica e che stavano perdendo il mercato estivo, con i juke-boxes, che impazzirono (meglio: fan impazzire) sulle spiagge.

Dorelli non sarà solo nelle vesti del presentatore, al suo fianco ci sarà Giuliana Lojodice, che reciterà anche degli "sketches"; mentre Beatrice Altariba riempirà in modo decorativo la scena. In ogni puntata avremo un quiz musicale, che dovrà essere risolto dall'ospite d'onore di turno: Tognazzi, Roldano Lupi, Catherine Spaak.

Non dobbiamo stupirci di questo ritardo fra registrazione e messa in onda perché in televisione ormai è stato adottato come regola il comodo sistema di mettere in frigorifero le trasmissioni registrate. E' il trionfo dell'ampex e la morte della ripresa diretta, quella che dava vita ai programmi. Se si va avanti di questo passo, i nostri figli correranno il pericolo di vedere qualche programma registrato ora!

Tutte le trasmissioni vengono registrate: Mike è il più fortunato. Per lui in principio si parlava di usare questo sistema solo per le tre prime puntate, ora lo si usa sempre. Però «La fiera» viene messa in onda un'ora dopo la registrazione. «33 giri», lo spettacolo di Calindri, lo vedremo soltanto in ottobre. E Calindri da maggio sta ricevendo cantanti e cercando di portare alla ribalta personaggi oscuri del mondo della canzone, come gli arrangiatori.

Di «Canzoniere minimo» noi abbiamo parlato a Natale. Forse si aspetta il prossimo Natale per farci vedere questo programma di Gaber, che comunque è il più fortunato, data il suo genere particolare. Si stanno ancora registrando le ultime puntate di «Nata fata» ed in questo caso la televisione grida al miracolo per la sua tempestività (salvo poi, come sabato scorso, annunciare una puntata e metterne in onda un'altra).

Adele Gallotti

La stellina soffre il caldo

Annette Funicello, stellina hollywoodiana, con la scusa del caldo si è tuffata in una fontana di Filadelfia per fare un po' di pubblicità al film che ha appena terminato di girare e che s'intitola «Beach Party»

Sophia e la macchina mangiasoldi

Sophia Loren sul set del film «Ieri oggi e domani» è stata visitata dalla sorella Maria che l'ha trovata alle prese con una macchina «mangiasoldi»

— STASERA ALLA TV —

La bella e brava signora Miniver

E' il personaggio che rese popolare Greer Garson - Il film omonimo sul Primo Canale per la serie degli Oscar - Sul Secondo è di scena il quartetto Cetra

Alle 21,05 sul primo canale per la serie di film «I grandi Oscar» va in onda La signora Miniver che fruttò il premio del 1942 per la migliore interpretazione femminile alla protagonista Greer Garson (che recitava al fianco di Walter Pidgeon e Teresa Wright, con la regia di William Wyler — anche questi premiato con la Wright) attrice irlandese che, allora, trentasettenne, già si era guadagnata il titolo distinto e ambito di «signora dello schermo» e aveva raggiunto la popolarità con «Addio Mr. Chips» ed «Orgoglio e pregiudizio».

La Garson era il tipo della serie professionista, bella in maniera riposante, ottima, come si vedrà appunto con La signora Miniver, per il ruolo di brava madre ed ottima moglie, magari anche eroica, sempre solerte, dominata con dolcezza, tenera e compassata. In Italia — ricordiamo — diedero a Greer Garson una voce terribile, strascicata e salottiera, a risentirla oggi, ma, quando il film venne presentato, anche il doppiaggio piacque e tutto fu un buon affare per i produttori.

La storia risente piuttosto dell'anno in cui fu narrata: c'era la guerra ed il film faceva senza invadenza la sua parte per la vittoria, con una ansata propaganda patriottica intrecciata al sentimentalismo di una vicenda di virtù e coraggio domestici. Quali sono quelli della signora Miniver che, all'inizio vive felice nei dintorni di Londra col marito architetto ed i tre figli. Il maggiore di questi è all'università ed ha davanti un brillante avvenire. E' innamorato di Carol Beldon, la graziosa nipote dell'austera Lady Beldon e vuole sposarla a breve scadenza.

Scoppia però la guerra ed il giovanotto si arruola volontario nella Raf rimandando tutto. Anche l'architetto Miniver va volontariamente in guerra e si adopera con un canotto al trasbordo in patria delle truppe inglesi disfatte a Dunkerque. La guerra ha ormai raggiunto i cieli della Gran Bretagna e i violenti bombardamenti non risparmiano la cittadina dei Miniver.

Pure si cerca di far proseguire normalmente l'esistenza e si organizza ancora l'annuale concorso floreale durante il quale la signora Miniver ottiene che l'altezzosa Lady Beldon rinunci al primo premio in favore del capostazione che ha presentato una stupenda rosa.

Al termine della festa la signora Miniver e Carol Beldon stanno dirigendosi verso casa quando un aereo tedesco piomba sul paese mitragliandolo: la ragazza, colpita, muore poco dopo. Il film termina con il discorso che il pastore del villaggio pronuncia per le vittime dell'incursione: è un messaggio di incitamento ai superstiti perché continuino a battersi per la causa della libertà e di fede nella vittoria e in un migliore avvenire.

Per Il paroliere, questo sconosciuto è di scena stasera sul secondo canale (ore 21,15) il Quartetto Cetra. La puntata è, difatti, dedicata a Tata Giacobetti, il paroliere, appunto, del celebre complesso vocale. I suoi tre colleghi non potevano mancare, non solo perché si tratta di una specie di festa in onore di Tata, ma anche perché la produzione di Giacobetti è strettamente, per non dire indissolubilmente, legata alle interpretazioni del Quartetto.

Tata (Giovanni) Giacobetti è nato a Roma quarantatré anni fa e studiava senza troppa fortuna all'Accademia di Belle Arti quando conobbe Virgilio Savona con cui compose la sua prima canzone, intitolata Mal di testa. Incontrò in seguito anche gli altri componenti del Quartetto, Lucia Mannucci e Felice Chiusano, divenendo il «paroliere ufficiale» e scrivendo quasi tutti i testi delle canzoni del complessino.

L'attività di Giacobetti supera i vent'anni ed è intensissima: stasera i telespettatori potranno farsene un'idea attraverso la nutrita selezione di motivi che saranno interpretati non soltanto dal Cetra.

Ci sarà anche Natalino Otto, che lanciò Tristezza, e con lui sfileranno Kramer e Luttazzi, Van Wood (che con un coro di bambini presenterà Ricordate Marcellino) ed anche il calciatore Manfredini.

Al Paroliere seguirà la seconda puntata dell'inchiesta di Brando Giordani e Paolo Glorioso dal titolo Rapporto sulla salute che si occuperà questa volta dell'organizzazione sanitaria in Italia, in particolare delle mutue e degli altri organismi assistenziali nei loro rapporti con i malati, dei problemi spesso gravissimi e scottanti degli ospedali, della preparazione dei medici e della produzione farmaceutica. Seguirà il consueto appuntamento della notte con gli sportivi.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi.
20,15: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: I grandi Oscar «La signora Miniver» film. Regia di William Wyler. Interpreti: Greer Garson, Walter Pidgeon, Teresa Wright.
23,10: Itinerario greco «Telemaco figlio di Ulisse». Impressioni di viaggio di Guido Leoni.
23,35: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Il paroliere, questo sconosciuto.
22,20: Servizio speciale. Rapporto sulla salute.
23,10: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18: La tv dei ragazzi - 19: Incontro d'atletica leggera Germania-Usa - 20,15: Telegiornale sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Perry Mason: «La miniera» - 21,55: Quando il cinema non sapeva parlare - 22,20: All'Est qualcosa di nuovo - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: «Ciapaiev» film - 22,55: Concerto di musica da camera - 23,30: Notte sport.

Ferragosto, tutti partono per le ferie. Non dimenticate di comprare un paio di scarpe COLOMBINO. Sono le più convenienti

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Guglielmo Ratcliff di Mascagni alle 20,25 sul Nazionale
Walter Chiari presenta Il baraccone (Secondo, 20,35)

MARTEDI' 30 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3; Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Musica folkloristica greca - 15,30: Un quarto d'ora di novità: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi: Ippolita degli Azzi, radioscena di Luciana Martini - 16,30: Corriere del disco: musica da camera - 17: Giornale.

Ore 17,25: Dalla Reggia di Capodimonte: luglio musicale a Capodimonte: Concerto sinfonico diretto da Roberto Caggiano; orchestra «Alessandro Scarlatti» di Napoli della Radiotelevisione Italiana - Nell'intervallo: Il racconto del Nazionale: La promozione, di Branislaw Nusic - 18,50: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana nel centenario della nascita di Pietro Mascagni: «Guglielmo Ratcliff», tragedia in quattro atti di Enrico Heine; musica di Pietro Mascagni con Ferruccio Mazzoli, Renato Mal[illegible], Pier Miranda Ferraro. Orchestra sinfonica e coro di Roma della Radiotelevisione Italiana; direttore Armando La Rosa Parodi, maestro del coro Giuseppe Piccillo. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2; Torino m.f. II; Alessandria Bella Cuneo m. 100,1). — Ore 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi: Kirsten Flagstad - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Panorama di canzoni - 16,50: [illegible] - 17: [illegible]

Ore 17,30: Giornale - 17,35: [illegible] - 17,45: [illegible] - 18,30: Giornale - 18,35: [illegible] - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica [illegible]. Orchestre [illegible] - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Walter Chiari presenta: Il baraccone, di Francesco Luzi, con [illegible]; regia di [illegible] - 21,30: [illegible] - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera: orchestre dirette da Gianni Ferrio e Gino Mescoli - 22,10: Balliamo con Vratia Huser e Max Greger - 22,30: Giornale - L'ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,5; Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee: selezione di periodici stranieri - 19: Musiche di D'Anglebert e Rodrigo - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Beethoven - 21: Giornale - 21,20: Musiche di Mahler - 22,10: Fiabe di Goethe, a cura di R. Tavoni - 22,45: Orsa Minore: La musica, oggi. Il concerto solistico nel dopoguerra italiano, a cura di Guido Baggiani.

MERCOLEDI' 31 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 - 8,30: Fiera musicale - 8,45: Fogli d'album - 9,00: Canzoni, canzoni - 9,25: Interradio - 9,50: Antologia operistica - 10,30: Radioscuola delle vacanze - 11: Per sola orchestra - 11,15: Due temi per canzoni - 11,30: Il concerto - 12,15: Arlecchino - 12,55: Chi vuol esser lieto... - 13,25: Italiane d'oggi - 15,15: Musica western - 15,30: Parata di successi - 15,45: Musica e divagazioni turistiche - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Rassegna dei giovani concertisti - 17,25: Concerto di musica operistica - 18,25: Bellosguardo - 18,40: Amarsi a Napoli - 19,10: Orchestra Don Costa - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - Radiosport - 20,25: Fantasia - 21,05: «Triello bianco», radiodramma - 21,40: Orchestra diretta da G. Glasser, X. Cugat ed il duo di chitarre Barrios-Colomban - 22,15: Concerto del Duo Mai[illegible]-Zecchi.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30 - 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo-fantasia - 9,35: Gentili signore... - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11: Buonumore in musica - 11,35: Chi fa da sé... - 11,40: Il portacanzoni - 12: Tema in brio - 13: La signora delle tredici presenta - 13,40: La chiave del successo - 14: Voci alla ribalta - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Aria di casa nostra - 15,15: Piccolo concerto - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,35: Mister sud - 16,35: Motivi scelti per voi - 16,50: Divagazioni in bianco e nero - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Radiosalotto - 18,35: I vostri preferiti - 19,50: Musica sinfonica - 20,35: Musiche da film - 21: Album di canzoni dell'anno - 21,35: Musica nella sera - 22,10: Balliamo con M. Marini e B. [illegible].

— STASERA AL CINEMA —

L'incredibile tragedia del "tempo del Ghetto„

Frédéric Rossif ha dato in «Vincitori alla sbarra» agghiacciante testimonianza delle nefandezze naziste - E' un ottimo film: perché proiettarlo alla chetichella?

VINCITORI ALLA SBARRA («Le temps du Ghetto») di Frédéric Rossif. Documentario di montaggio, francese. (Cinema Lux).

Tranne alcune sequenze introdotte da Erwin Leiser nel suo Dittatore folle, il materiale che Frédéric Rossif ha ordinato in Le temps du Ghetto è inedito e, a differenza di altri film di montaggio che ambiziosamente allargano e disperdono il loro tema, ristretto ad un solo argomento: come nacque, visse, insorse e fu distrutto il ghetto di Varsavia durante l'occupazione nazista della Polonia.

Non sorprenda l'abbondanza della documentazione: per ordine di Goebbels, che pensava di servirsene per la sua propaganda antisemita, ufficiali e soldati fotografarono e cinematografarono molte scene di vita quotidiana nella tragica cittadella in cui, da un giorno all'altro, seicentomila ebrei erano stati ammassati e circondati da una muraglia di tre metri. S'aggiungano le fotografie e i film di radici cineamatori e si comprenderà come gli archivi tedeschi, alla fine della guerra, abbiano potuto restituire tanti orrori.

Questo materiale, faticosamente ricuperato in cineteche polacche, tedesco-orientali, israeliane, francesi e di altri paesi, s'alterna nel film con i primi piani dei volti di quarantaquattro scampati alla strage (dei seicentomila soltanto cinquecento sopravvissero alla fame, alle esecuzioni, alle deportazioni) i quali spesso raccontano le atrocità a cui hanno assistito vent'anni prima come se si trattasse di avvenimenti appena conclusi: il tempo presente che essi usano inchioda per l'eternità i loro assassini.

Rossif, giustamente, non ha voluto celare nessun aspetto della vita nel ghetto, anche ciò che appariva singolare o quasi incredibile, come i numerosi teatri e ritrovi aperti e frequentati in quei tragici momenti, o addirittura esecrabile, come la polizia ebraica costituitasi agli ordini dei nazisti. Ma nel primo caso Rossif non ha forse riflettuto che poteva anche trattarsi di una imposizione dei tedeschi (che erano poi loro a puntare gli obiettivi) per dimostrare al mondo che gli ebrei avevano persino modo di divertirsi; e nel secondo caso si trattò di una folle illusione pagata del resto a caro prezzo.

Quando infatti i tedeschi cominciarono le deportazioni, il consiglio ebraico che, almeno nominalmente, amministrava il ghetto, fu esautorato: il suo presidente si tolse la vita e i poliziotti ebrei furono sterminati con i loro correligionari. Proprio allora, e il film lo rievoca in immagini sconvolgenti, il ghetto insorse: sessantamila s'armarono come poterono e per sei settimane tennero testa ai cannoni, alle mitragliatrici, ai lanciafiamme delle SS: gli insorti non chiedevano di vivere — proclamò fieramente il loro ventiquattrenne comandante — ma di scegliere come morire.

Sobriamente commentato dallo stesso Rossif e da Madeleine Chapsal, il film merita gli elogi con cui fu accolto in Francia due anni fa. Nel frattempo, il suo autore ha già presentato un secondo film di montaggio, Mourir à Madrid, dedicato alla guerra di Spagna; stando così le cose in Italia lo vedremo, se lo vedremo, non prima di altri due anni. Del resto, è già molto che Le temps du Ghetto sia entrato nei nostri circuiti commerciali (finora era stato presentato soltanto a Firenze al «Festival dei popoli»). Non si può fare a meno di notare tuttavia che è stata scelta la stagione meno adatta, che il film è stato «lanciato» quasi clandestinamente e con poche frasi pubblicitarie di inaudito cattivo gusto («Da un'idea di Hitler, adattamento di Goebbels, con la partecipazione della Gestapo») e che infine gli è stato affibbiato un titolo equivoco, oltre che improprio (Vincitori alla sbarra: Vincitori i tedeschi? e di chi? anche se per dannata ipotesi il conflitto si fosse risolto a loro favore, forse che sarebbero stati loro i veri vincitori, e non gli «altri», tutti gli «altri»?).

a. bl.

Gli amori di Billaud-Varenne

«Un colpo di fulmine»

I — Billaud-Varenne, membro della Convenzione, ha consacrato la sua vita alla politica. Ma nella vita movimentata di questo giacobino, in seguito carnefice e vittima, l'amore avrà una larga parte.

«Rue de Savoie», in uno stabile che si distingueva dagli altri per il caratteristico portone che recava il n. 21 e che oggi porta il n. 4, era andato ad abitare nel 1785 un giovane avvocato parlamentare di nome Jean Nicolas Billaud-Varenne, originario della Rochelle. Ancora senza clienti, egli riceveva ogni mese da suo padre, avvocato anch'egli, una piccola somma di denaro per poter sbarcare il lunario. Ma poiché il giovane non amava che i libri e la solitudine, quell'esigua somma gli era sufficiente. Di carattere schivo, riservato, magro, pallido e con una fluente chioma nera che gli incorniciava il volto, Jean Nicolas Billaud-Varenne, appena ventunenne, aveva modi gentili e un'innata timidezza che lo

rendeva accetto alle donne. Egli però non ne conosceva alcuna e nemmeno badava a loro immerso com'era nei suoi studi. Ma ecco che un giorno di quello stesso anno due straniere, la signora Doye e sua figlia, vanno ad abitare nella medesima casa situata al n. 21 di «Rue de Savoie». Esse provenivano da Osnabrück, presso Hannover. Loro principale fonte di sostentamento era una rendita di 150 franchi che le autorità diocesane versavano alla signorina Doye in quanto essa, nata di religione protestante, si era successivamente convertita al cattolicesimo. Questa giovane si chiamava Angelica: nome che ben si adatta al suo fisico e ai tratti del volto. Creatura fatta per portare quel nome: delicata, dol-

ce, gentile, Angelica è inoltre quanto mai graziosa. Già al suo primo incontro con la giovane, avvenuto casualmente per le scale, Jean Nicolas Billaud-Varenne sente una profonda attrazione per quella creatura squisita. Da allora il giovane avvocato cerca in tutti i modi di rincontrarla. Finalmente un giorno i due giovani hanno l'occasione di restare per qualche minuto da soli e Jean Nicolas ne approfitta per rivelare alla giovane il suo amore. Angelica, prima interdetta, finisce con l'accettare la corte del giovane. Jean Nicolas sente che anche Angelica lo ama. Egli la stringe fra le braccia e la bacia. Folle d'amore, Jean Nicolas scrive una lettera al suo padre chiedendogli il consenso di sposare

Angelica. La prima reazione del genitore è un rifiuto, ma Jean Nicolas è troppo innamorato della giovane e si reca dalla madre di quest'ultima a chiedere la mano della figlia. La signora Doye si mostra piuttosto titubante, anche perché spera di trovare per sua figlia un partito migliore. Il giovane Billaud-Varenne è un avvocato squattrinato e, almeno per il momento, senza un avvenire. Ma Jean Nicolas non s'arrende e, vincendo la sua innata timidezza, trova parole così accorate e convincenti che la signora Doye, sicura dell'amore profondo che Billaud-Varenne nutre per sua figlia, finisce col permettere ad Angelica di fidanzarsi col giovane avvocato.

SEGUE: Entra in scena Danton

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

CLXXIX-CLXXX. — Michele Strogoff e Nadia hanno potuto imbarcarsi su una zattera costruita da profughi che vogliono raggiungere Irkoutsk, i cui dintorni sono occupati dai tartari. Essi ritrovano i giornalisti Blount e Jolivet.

Harry Blount e Alcide Jolivet sono accovacciati nella parte posteriore della zattera, accanto a Michele Strogoff e a Nadia. Facendo un brusco movimento, Alcide Jolivet affonda involontariamente una mano nel fiume e con sua grande sorpresa sente sotto le sue dita non il contatto dell'acqua ghiacciata, ma quello di un liquido vischioso. Il giornalista porta la mano alle narici e riconosce subito l'odore del petrolio. «E' un fenomeno naturale che ha proiettato questo petrolio alla superficie del fiume — si chiede Jolivet — o sono i tartari che lo hanno sparso volendo portare l'incendio fino a Irkoutsk?». Egli mette al corrente Blount della sua scoperta. Blount condivide subito le preoccupazioni del suo collega e si chiede se non è il caso di dare l'allarme. Ma che cosa possono fare i passeggeri se non sbarcare su una o l'altra riva dove appena fatto giorno saranno certamente massacrati dai tartari?

I due giornalisti decidono di non allarmare i compagni di viaggio rivelando loro il nuovo pericolo, ma da questo momento sorvegliano con angoscia le rive dell'Angara aspettandosi di veder spuntare da un momento all'altro dei tartari che vengano a lanciare torce o altro materiale infiammato sullo strato di petrolio. Improvvisamente Blount ha l'impressione che delle ombre si spostino tra i blocchi di ghiaccio trascinati dal fiume. Guardano più attentamente, li distinguono saltare da un blocco all'altro. Blount scivola verso il vecchio marinaio che ha preso il comando del battello e gli indica le ombre sospette. Il vecchio lancia una cupa esclamazione: «I lupi. Ci hanno sentito e vengono ad attaccarci!». Egli fa subito radunare le donne e i bimbi al centro della zattera mentre gli uomini, armati chi di un grosso coltello, chi di pertica si preparano a respingere l'attacco sempre più violento delle belve.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 150 per parola

(Continua da pag. 8)

AUTISTA ESPERTO LUNGA PRATICA GUIDA VETTURE CERCASI. DAREI ALLOGGETTO DUE PERSONE. SCRIVERE ETA' POSTI OCCUPATI A: «PUBBLICITA' STAMPA 182 — TORINO». 039

CERCANSI aggiustatori, tornitori, fresatori, tracciatori qualificati e specializzati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9175 — Torino». A70550

CERCASI ESPERTO SPRUZZATORE PER SMALTERIA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 123 — TORINO».

CUSTODE per casa signorile [illegible] Pubblicità Stampa 1076 — Torino». A73334

[illegible]

IMPORTANTE AZIENDA METALMECCANICA TORINESE ASSUME OPERAI [illegible]

GRANDE AZIENDA METALMECCANICA TORINESE ASSUME PER FORMAZIONE [illegible]

(Continua a pag. 14)

IL DELITTO PERFETTO

«Un giovane biondo»

XV. — La polizia non riesce a svelare il mistero della morte di Letizia Toureaux, pugnalata il 16 maggio 1937, in un vagone di prima classe della metropolitana dove viaggiava da sola. Ma nell'ottobre del 1937, un individuo arrestato alla frontiera svizzera per contrabbando d'armi, rivela che Letizia è stata «giustiziata» dalla Csar (la Cagoule), organizzazione per la quale essa lavorava e che poi aveva tradito. La Csar ha l'abitudine di togliere di mezzo coloro i quali le danno fastidio. E' così che nel gennaio del 1937, nel «Bois de Boulogne», l'economista russo Dimitri Navachine cadeva ucciso dopo una breve colluttazione con uno sconosciuto il quale, perpetrato il delitto faceva perdere le proprie tracce.

Le autorità inquirenti vennero a sapere che un giovane dell'età apparente di 25 anni, alto di statura, magro, dagli occhi verdi, dalla faccia pallida e scavata, si era presentato da Navachine alcuni giorni prima del delitto. Questo individuo che fu descritto largo di spalle, a capo scoperto, con indosso un soprabito grigio di buon taglio, e i cui tratti caratteristici coincidevano con quelli dell'assassino del «Bois de Boulogne», era stato ricevuto per qualche istante dall'economista russo che l'aveva però intrattenuto sulla porta. La polizia

apprendeva inoltre che in un ristorante di Auteuil, dove Dimitri Navachine pranzava di tanto in tanto, aveva spesso vicino al suo tavolo parecchi giovani i quali, pur non dando a vedere, spiavano i suoi movimenti. Fra questi sconosciuti era stato notato quel giovane biondo con gli occhi verdi. Dal canto suo la signora Navachine aveva dichiarato ai giornalisti di non sapere che suo marito avesse dei nemici e pertanto l'assassinio del consorte era, a suo avviso, un crimine politico. Nonostante le accurate indagini, la polizia

non riuscì a venire a capo di nulla, ma nel settembre del 1937 due bombe fecero crollare due stabili situati presso l'«Etoile»: la Confederazione nazionale del patronato e l'Associazione dell'industria meccanica. La promessa fatta dalla polizia di regalare un grosso premio in denaro a chiunque avesse fornito indicazioni utili all'identificazione dei colpevoli, mise in moto parecchi informatori. Si vennero in tal modo a scoprire dei locali sotterranei dove la Csar celava alcuni veri e propri arsenali clandestini di armi. Nello scantinato

di una pensione in rue Ribéra gli agenti trovarono, oltre a un certo numero di fucili e casse di munizioni, un troncone di baionetta ancora intriso di sangue. Esaminata da alcuni esperti della polizia criminale, risultò che si trattava dell'arma che aveva ucciso Navachine! In un'altra cantina, posta al n. 10 di rue Jean-Beausire, vennero scoperte delle rivoltelle di fabbricazione inglese calibro 8 mm. munite di silenziatore. A questo punto le autorità inquirenti constatarono che i bossoli trovati presso il cadavere di Navachine pro-

venivano da una rivoltella del medesimo calibro e dello stesso modello. L'inchiesta stabilirà che, contrariamente a quanto si era pensato in un primo tempo, Navachine non era stato «liquidato» da un gruppo di fanatici di estrema sinistra, ma dalla Csar. Si apprese inoltre che Navachine, messo al corrente di taluni malefatte di alcuni membri dell'organizzazione, era intervenuto personalmente causando loro la perdita di parecchi milioni. Così la Cagoule aveva deciso di vendicarsi a suo modo, facendolo assassinare!

SEGUE: Due valige in giacenza